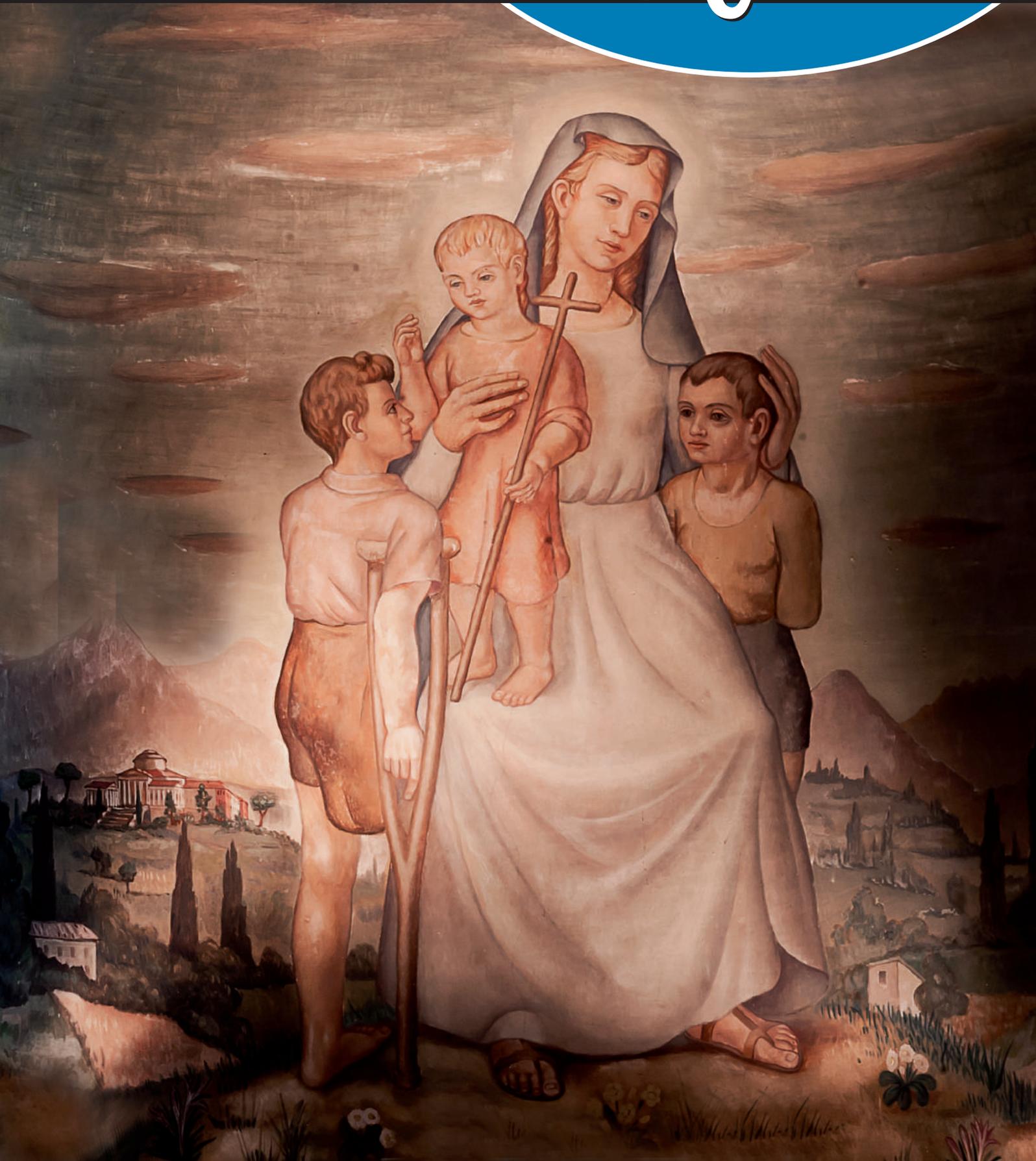


il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 18 - n. 5 Maggio 2016



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

La persecuzione è il pane quotidiano della Chiesa	5
Echi dal Consiglio pastorale	6
Ho conosciuto la bellezza dell'umano	7
Ricordando il Beato Carlo Gnocchi	8
Visitare gli infermi	9
In cammino verso il Sì	10
Era un giorno come tanti altri	11
Seconda cena in ricordo di Gianluca	12
Comunità è accoglienza	13
Giubileo dei ragazzi	14
Atletidi 2016	15
Le allegre comari di Vaprio	16
Splendida serata con il Boz Trio	17
Una sana risata	18
Carlo Bianchi, eroe di Inverigo	19
La Chiesa di San Vincenzo	20
Il racconto del mese	22
Non illudiamoci	24
'Amoris laetitia' come tutto cambia	25
Le domeniche di maggio	26
Sante Quarantore	27
Oratori estivi 2016	28
Anagrafe e offerte	30
Bacheca	31
Affronta la vita con il sorriso	33

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Fratel Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Francesca Acciardi
gli Amici di Gianluca
Architetti Mariani & Corbetta
Elisa Babbini
Paolo Casiraghi
don Pietro Cibra
Francesco Colombo
Giovanni Colzani
Giulia Frigerio
Margherita Fumagalli
Andrea Galimberti
Lorena Gatti
Raffaella e Pierantonio Merlo
Rebecca Molteni
Claudia Munarin
Daniela e Luigi Riello
Miriam e Vittorio Ronzoni
Manuele Simioni

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



In copertina: dipinto collocato nel presbiterio della Cappella Santa Maria alla Rotonda di Inverigo, voluta da don Gnocchi in sostituzione della precedente Chiesetta ritenuta troppo angusta (si trova dalla parte opposta dell'attuale Cappella). Il dipinto rappresenta la Madonna che, assieme al Bambino Gesù, accoglie due mutilatini ricordando le parole di Gesù: "Quello che fate ai più piccoli lo fate a me".



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



**PAPA FRANCESCO:
“LA PERSECUZIONE È
IL PANE QUOTIDIANO
DELLA CHIESA”**



**“Quella persecuzione
‘educata’ travestita
di modernità
e progresso”**

Ci sono persecuzioni crudeli, come quelle che subivano i cristiani nel Colosseo, sbranati dai leoni, e quelle che subiscono i fratelli e le sorelle del Medio Oriente o dell’Africa, fatti saltare in aria all’uscita della Messa. E ci sono persecuzioni “educate”: quelle, cioè, travestite “di cultura”, “modernità” e “progresso”, che ti rubano la libertà, la dignità e anche l’obiezione di coscienza se non ti adegui a leggi che “vanno contro Dio Creatore”. E guai a mostrare il valore dell’essere “figli di Dio”.

Francesco le accusa entrambe nella Messa a Santa Marta di martedì 12 aprile, affermando che “la persecuzione è il pane quotidiano della Chiesa”. Lo è sin dai tempi di Stefano, il primo martire che con la sua morte innescò una lunga scia di sangue che permea la Chiesa da secoli.

Pensiamo ai “piccoli martiri” uccisi da Erode, oppure i cristiani uccisi nelle arene per il pubblico ludibrio. “Noi quando facciamo un po’ di turismo per Roma e andiamo al Colosseo, pensiamo che i martiri erano quelli uccisi con i leoni...”.

“Ma i martiri – dice il Papa – non sono stati solo quelli lì o quegli altri. Sono uomini e donne di tutti i giorni: oggi, il giorno di Pasqua, appena tre settimane fa... Quei cristiani che festeggiavano la Pasqua nel Pakistan sono stati martirizzati proprio perché festeggiavano il Cristo Risorto. E così la storia della Chiesa va avanti con i suoi martiri”.

Accanto a queste manifestazioni brutali e sanguinarie, “c’è un’altra persecuzione della quale non si parla tanto” che Bergoglio denuncia con fermezza. “È una persecuzione – io direi un po’ ironicamente – ‘educata’. È quando viene perseguitato l’uomo non per confessare il nome di Cristo, ma per voler avere e manifestare i valori di Figlio di Dio”.

“È una persecuzione contro Dio Creatore nella persona dei suoi figli! E così – osserva il Pontefice – vediamo tutti i giorni che le potenze fanno leggi che obbligano ad andare su questa strada e una nazione che non segue queste leggi moderne, colte, o almeno che non vuole averle nella sua legislazione, viene accusata, viene perseguitata educatamente”.

“È la persecuzione che toglie all’uomo la libertà, anche della obiezione di coscienza!”, afferma il Papa. Parole che pesano, soprattutto all’indomani dell’accusa del Consiglio d’Europa all’Italia di rendere troppo difficile alle donne la possibilità di abortire e di “discriminare” i medici non obiettori.

Questa è “la persecuzione del mondo” sottolinea il Santo Padre; la persecuzione che “toglie la libertà” che Dio ci ha donato, perché “Dio ci ha fatto liberi di dare testimonianza del Padre che ci ha creato e di Cristo che ci ha salvato”. Questa persecuzione “educata” ha anche “un capo”, spiega Francesco. Gesù stesso lo ha nominato: è “il principe di questo mondo”. E “quando le potenze vogliono imporre atteggiamenti, leggi contro la dignità del Figlio di Dio, perseguitano questi e vanno contro il Dio Creatore. È la grande apostasia”. Per questo Cristo avverte: “State attenti! State attenti a non cadere nello spirito del mondo. State attenti!”.

Quindi, conclude il Pontefice, “la vita dei cristiani va avanti con queste due persecuzioni”. Tuttavia, rassicura, “il Signore ci ha promesso di non allontanarsi da noi”. Ci mette in guardia ma ci incoraggia anche ad “andare avanti”: “Io sarò con voi”.

Salvatore Cernuzio

Echi dal Consiglio pastorale...

Dopo il periodo forte della quaresima, il 26 aprile è tornato a riunirsi il Consiglio pastorale, anche per condividere l'esperienza della Pasqua.

Don Costante, all'inizio, ha richiamato il metodo di lavoro della serata secondo le indicazioni autorevoli che l'Arcivescovo suggerisce negli incontri delle Visite Pastorali che sta conducendo nei decanati della diocesi. Sono appunti preziosi che si potrebbero applicare nelle riunioni del Consiglio pastorale come in ogni altra assemblea.

Il Cardinale afferma con parole diverse ma sostanzialmente uguali:

"...questa assemblea che cos'è? Non è una riunione, i cristiani non fanno riunioni. Noi non siamo un partito, non siamo una istituzione che deve guadagnare dei simpatizzanti, no: noi siamo Chiesa. E allora il modello del nostro incontrarci è l'assemblea ecclesiale per eccellenza che è l'Eucaristia domenicale.

L'Eucaristia domenicale si snoda su tre momenti:

- il primo, la confessione del proprio peccato, del proprio limite;
- il secondo, l'ascolto della Parola di Dio;
- il terzo, il lasciarsi incorporare in maniera vitale all'amore con cui Gesù patisce, muore e risorge per noi.

Allora le nostre assemblee, tutte, di qualunque argomento si deve parlare, devono riprodurre questo dinamismo. Perché se noi teniamo un atteggiamento di confessione, se siamo qui con un atteggiamento di confessione, questo deve mettere in moto una domanda di cambiamento, di conversione: e questa può partire solo dalla ferita, dal dolore per il mio peccato - lo dico per me, eh! -, per il mio peccato, e si dialoga poi, si lavora in una maniera diversa se si parte così!

Analogamente, come ci dice quel bellissimo passaggio del Concilio: *"Quando la domenica si legge la parola di Dio, è Gesù che ti parla!"*. Ecco, noi abbiamo questa coscienza? Una assemblea ecclesiale deve avere un ascolto, io lo

chiamo un ascolto di fecondazione, dobbiamo lasciarci fecondare dall'altro, analogamente, in misura simile a quando la domenica ci lasciamo fecondare da Gesù che si rivolge a noi.

E poi dobbiamo, nella misura della coscienza che deve però sempre crescere e convertirsi, riconoscere nell'amore totale, nell'offerta totale che Gesù, l'innocente assoluto, Colui che poteva non morire, Colui che non ha conosciuto, non ha commesso il peccato, si prende sulle spalle tutto il nostro peccato per riconciliarci con il Padre, per mostrare l'abbraccio di misericordia del Padre che domanda il cambiamento, la conversione, la verità.

Quindi dobbiamo essere qui a questo incontro e dobbiamo vivere tutti gli incontri secondo questo stile eucaristico: sarebbero minori i litigi, sarebbero minori le autoreferenzialità, sarebbe minore il desiderio di autoaffermazione".

Gli interventi, seguendo l'ordine del giorno, hanno cercato di seguire le indicazioni di metodo suggerite dall'Arcivescovo.

La settimana santa è stata l'opportunità per alcuni di passare la Porta santa nell'anno giubilare della misericordia; per altri ancora, di dare valore al tempo, vivendolo pienamente per essere vicini agli altri e all'Altro, cercando di non farsi fagocitare dalle tante incombenze della vita quotidiana. La gioia scaturita dall'incontro

con Cristo risorto, sia la stessa che possiamo donare e ricevere nei rapporti vissuti in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella parrocchia, per tendere alla comunione fraterna che ci fa Chiesa conforme al pensiero di Cristo.

E il calendario dei prossimi impegni della nostra comunità pastorale è davvero improntato a far sì che queste relazioni possano sempre più allargarsi (uscendo dai confini della propria parrocchia), possano essere sempre più vere, domandandosi, per non rischiare l'autoreferenzialità, non solo perché? o per che cosa? o come? ma **per chi?** si facciano le cose.

Nel mese di maggio i nostri bambini riceveranno la Prima Santa Comunione, i nostri ragazzi il sacramento della Cresima; gli adulti si incontreranno per organizzare la Festa della famiglia; don Pietro con Alessandra e gli educatori continueranno il dialogo già iniziato con gli adolescenti, ovvero i futuri animatori dell'avventura dell'oratorio estivo, senza dimenticare i tanti fedeli che pregheranno insieme il rosario.

Vivendo questi diversi momenti, ciascuno, secondo i propri limiti e secondo i propri carismi, sarà pietra viva nell'edificazione dei quattro pilastri che reggono la comunità: la catechesi, l'eucaristia, la comunione fraterna, la missionarietà

Margherita Fumagalli



Ho conosciuto la bellezza dell'umano

La testimonianza di Farhad Bitani, rifugiato politico afgano, che ha deciso di spendere la propria vita per costruire la pace

Farhad Bitani è un musulmano afgano di 30 anni. Da alcuni anni vive in Italia come rifugiato politico; a Torino, città dove attualmente risiede, è mediatore culturale e spende i suoi giorni per costruire la pace, quella che nasce da un cuore riconciliato e abitato da Dio, dopo aver conosciuto l'inferno della guerra che da quasi 40 anni insanguina il suo Paese sottoponendo il Popolo afgano ad ogni sorta di sofferenze e di orrore. Giovedì 28 Aprile Farhad ha incontrato la nostra Comunità Pastorale e la mattina successiva i ragazzi di terza media della Scuola San Carlo, portando la sua toccante testimonianza di uomo ricostruito nella sua umanità dall'incontro con Dio.

Figlio di un Generale dell'Esercito dei mujaheddin che ha sconfitto l'esercito sovietico che aveva occupato l'Afghanistan, Farhad ha conosciuto e respirato, fin da bambino, la violenza e il sopruso verso i deboli. I capi mujaheddin erano ricchi aguzzini: fiumi di denaro e di armi riversati dai Potenti di turno, hanno generato militari fondamentalisti, persecutori feroci dei loro stessi fratelli musulmani che venivano considerati "infedeli" se rifiutavano di sottomettersi ai loro soprusi. Per Farhad, cresciuto in una famiglia potente, la violenza sui deboli era la normalità; si giocava con armi vere già dall'infanzia, segni di un potere da ostentare e da esercitare.

Ai mujaheddin sono succeduti i talebani, inizialmente accolti come liberatori del Popolo afgano dilapidato e affamato. Ma era solo una mera illusione: il fondamentalismo dei talebani, che hanno imposto il regime delle scuole coraniche, si è rivelato peggiore di quello dei mujaheddin. Trenta milioni di afgani sono stati nuovamente oppressi, in nome di un Dio che non è il Dio della Religione dell'Islam, da un regime di terrore basato su ogni genere di violenza: madri, sorelle e figlie violentate davanti ai loro familiari e poi sottoposte a lapidazione perché ritenute "infedeli e peccatrici"; i bambini obbligati ad assistere alle lapidazioni delle loro madri ed alle esecuzioni, per essere "educati", fin dalla loro tenera età.



Il fondamentalismo si accanisce ferocemente contro la figura femminile perché la donna è il cuore e la libertà della famiglia musulmana; annientata nella sua umanità, maternità e femminilità, tutta la famiglia viene così sottomessa al potere. Tante donne in Afghanistan decidono di non far nascere i loro figli, per non farli diventare criminali. Anche la madre di Farhad, il più piccolo di sei fratelli, dopo la sua nascita, decide di non far nascere i suoi ultimi figli. Educato nella pedagogia della violenza che deposita nel cuore umano il seme di morte che genera una brutalità ancora più grande, Farhad, da vittima si trasforma in carnefice; divenuto Capitano dell'Esercito, per combattere i talebani egli compie ogni sorta di sopruso verso i suoi stessi fratelli musulmani.

Come ha esposto nella sua testimonianza, Farhad trova il coraggio di risalire dall'abisso di tanta oscurità; la madre, verso la quale egli nutre un delicato affetto, lo accompagna a intravedere quella luce che illumina il cuore e lascia trasparire quel "punto bianco" che nessuna tenebra umana riesce a soffocare. Musulmano senza mai leggere il Corano, impiega otto mesi per conoscere il Libro Sacro dell'Islam; di tutto quello che gli era stato insegnato, nulla è presente nel Corano. Nel 2012 abbandona i gradi e la carriera militare e per lui inizia il cammino della conversione. Farhad è un innamorato di Dio. Il suo cuore e la sua fede nell'Islam sono purificati e ricreati da Dio attraverso piccoli gesti di gratuità e di acco-

glienza di fratelli cristiani e musulmani che, come lui, ricercano la Sua intimità. Con disarmante semplicità egli ci ha confidato: "Sarò veramente musulmano quando rispetterò ogni persona".

Ora sono una persona che può chiamare il cristiano "fratello" perché la bellezza dell'umanità è la sua diversità e io ho finalmente conosciuto tutta la bellezza dell'umano.

Grazie Farhad, fratello musulmano: la tua testimonianza di vero credente è uno stimolo per noi, cristiani assopiti e stanchi, per riscoprire la nostra fede; come te, anche noi abbiamo bisogno di quel punto bianco nel cuore, di una rinnovata umanità, dove Dio sia il centro e il senso della vita.

Angela Folcio

Il racconto di Farhad - raccolto nel bellissimo libro "L'ultimo lenzuolo bianco" - testimonia la speranza per un futuro migliore, frutto non di un'utopia, ma di un costante impegno personale: per cambiare la realtà non serve lavorare sul mondo, ma sull'uomo; solo attraverso un'educazione profonda e consapevole è possibile costruire una pace duratura



Ricordando il Beato Carlo Gnocchi

Parlare e scrivere di Don Gnocchi si rischia inesorabilmente di ripetersi o di raccontare cose già dette e conosciute. Ho scelto quindi di cercare tra i suoi scritti e le testimonianze di chi lo ha frequentato il **filo rosso** che ha attraversato la sua esistenza, guidandolo e sostenendolo nel realizzare quella che lui chiama la sua **“vocazione alla carità”**.

In generale, parliamo di **“fil rouge”**, **filo rosso**, quando vogliamo indicare un certo percorso di vita ma, nel caso di Don Carlo il rosso assume un significato molto preciso e drammatico che lo accompagnerà sempre e che lega indissolubilmente il suo **partecipare alla guerra** come Cappellano Militare alle sue **opere caritatevoli dedicate ai feriti e mutilati** che questa ha causato.

Parte per i vari fronti di guerra insieme ai suoi Alpini, li accompagna e unisce il loro sangue al sangue di Cristo. Li aiuta a pregare, li assiste e ne cura le ferite dell'anima e del corpo, li aiuta a combattere, li aiuta a morire. E questo filo invisibile, che diventa sempre più rosso, si tinge di nostalgia, di dolore, di preghiere inespresse, di solitudine da colmare con un Amore più grande che tutti accoglie, che tutti perdona.

Dice Messa su altari da campo che diventano sempre più precari e danneggiati dalle granate, ma la presenza di Cristo, la Sua Croce, la Sua carne, il Suo sangue, danno un senso alle sofferenze e al dolore, aiutano a guardare oltre, a sperare.

Pregare tutti insieme, uniti da questo filo invisibile che ogni giorno si tinge di sangue, dire il Rosario intorno a un falò, seduti sulle rocce della montagna, dà conforto e rinnova la certezza di sentirsi ascoltati, accolti, protetti. E Don Gnocchi è lì a guidarli in questo cammino di sofferenza con la sua presenza, il suo amore.



E proprio da quei campi di battaglia, da quelle vite spezzate, da quelle rosse ferite che squarciano le carni e i cuori, nascono parole di conforto e speranza, progetti per il futuro, per il “dopo”. Lasciato il fronte, il suo pensiero corre ai feriti che torneranno in patria, ai mutilati, a chi, pur rimanendo a casa, ha subito danni irreparabili nel

corpo e nello spirito. Le bombe non hanno risparmiato città e paesi, la guerra ha lasciato il suo strascico di sangue nelle città e nelle campagne, bambini innocenti sono stati colpiti, feriti, mutilati, mentre i loro giovani padri soffrivano e morivano nelle trincee.

Don Gnocchi non può ignorare quel **filo rosso** che lo accompagna, la sua “vocazione alla carità”, il suo amore per i poveri, i sofferenti, i bambini: finita la guerra prende su di sé il sangue versato dai suoi Alpini e lo trasforma in qualcosa di grande che può rimarginare le ferite dell'anima e dei corpi. E il **filo rosso sangue, a poco a poco si colora del rosso vivo e caldo dell'amore**.



Nascono così le mille iniziative promosse da Don Gnocchi a favore dei mutilati di guerra, dei bambini sofferenti. Il suo zelo, il suo carisma, la sua fede, il suo coraggio “contagiano” tutti, dai politici agli intellettuali del tempo, dalle autorità religiose, Vescovi e alti prelati fino a Papa Pio XII. Nasce la sua collaborazione con l'Istituto Grandi Invalidi di Arosio, di cui diventa Direttore e dove accoglie i primi mutilati e orfani di guerra.

Da quel momento non si ferma più. Nasce la Federazione Pro Infanzia Mutilata che confluisce poi nella Fondazione Pro Juventute. Tante altre iniziative si susseguono negli anni, ma il suo momento di sintesi più alto lo vediamo ogni giorno, quando passiamo davanti alla Rotonda di Inverigo, la sua “Baracca”. Lì il suo filo rosso si intreccia con il suo sogno, diventa una realtà che si diffonde in tutto il paese e riesce a realizzare, con la concretezza del suo messaggio d'amore, la sua vera e indistruttibile **vocazione alla carità**.

Mietta Confalonieri

Visitare gli infermi

I Ministri Straordinari dell'Eucaristia

Questa quinta opera di misericordia corporale tocca il segno indelebile della nostra **fragile condizione umana**. Non solo perché, prima o poi, tutti saremo toccati da situazioni di malattia o di infermità, ma perché ad essa il Signore Gesù ha legato **la sua stessa identità** di Servo Sofferente e la Sua Presenza nel fratello infermo: *"Ero malato e mi avete visitato"* (Mt. 25,36). In questo Anno Giubilare della Misericordia Papa Francesco ci consegna l'esercizio delle Opere di Misericordia come **cammino di conversione**, personale e comunitaria; *"farsi prossimo"*, nella fedeltà al Vangelo, è **accostarsi agli infermi con la misericordia e la tenerezza di Gesù** portando loro la vicinanza della Chiesa.

L'etimologia del termine *"infermo"* deriva dal latino *infirmus*, ossia *"non stabile"* e pertanto si può ben riferire anche alla fragilità derivante dall'età che avanza, con il venir meno delle forze fisiche e della propria autonomia che rendono la persona bisognosa di una **accoglienza crescente e gratuita**.

Ogni famiglia ha in sé il suo carico di sofferenza: un malato del quale prendersi cura o un anziano non autosufficiente che richiede una presenza costante. Quanta **ricchezza di gratuità** è presente nelle nostre famiglie!

I familiari sono i primi "buoni samaritani" che versano olio e vino sulle ferite del corpo e dell'anima.

La sofferenza è un mistero che non ha risposta in questa vita; ne comprenderemo **il significato ed il valore** quando la nostra umanità sarà ricreata nella Risurrezione dei corpi e tutti saremo fatti nuovi in Gesù e con Gesù.

La Chiesa, Corpo Mistico del Signore, è **chiamata a prendersi cura**, con prossimità evangelica, di questi suoi figli che portano le ferite di malattie lunghe e dolorose, di infermità inguaribili lunghe tutta una vita, o le lacerazioni nascoste di madri e padri in pena per i loro figli.

Gli infermi sono **la sua parte più preziosa**; nel silenzio della preghiera e nell'offerta di sé essi la edificano e ci indicano il Crocifisso, Icona di ogni umano dolore e l'Eucaristia nella quale è presente Gesù in tutta la Sua Divinità e in tutta la Sua Umanità.

In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso.

La Sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura.

Papa Francesco

Una **particolare diaconia** rivolta agli infermi e presente anche nella nostra Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi è quella dei **Ministri Straordinari dell'Eucaristia**: un servizio ecclesiale che non sostituisce il ruolo del Sacerdote verso gli ammalati, ma **lo affianca** con disponibilità discreta e perseverante.

Visitare gli infermi e gli anziani per noi Ministri Straordinari è **anzitutto una grazia**: portiamo loro l'Eucaristia, Presenza viva di Gesù, che la Chiesa custodisce con amore sino alla fine dei tempi.

È Gesù stesso che, attraverso la nostra povertà e fragilità, entra nelle loro case, piccole chiese domestiche, per incontrare figli della Chiesa che, per infermità o per età avanzata, **non hanno la possibilità** di celebrare l'Eucaristia Domenicale.

I nostri malati ed anziani ci accolgono ogni volta con cordialità e grande delicatezza: è **uno scambio di doni spirituali** che ci fa toccare con mano che Gesù è veramente **presente in mezzo a noi**, ci sostiene, ci guida, ci consola.

Con profonda **gratitudine** al Signore, alla Chiesa Ambrosiana ed ai nostri Pastori che ci hanno proposto per questa diaconia, chiediamo a tutti i nostri fratelli nella fede la carità di essere **accompagnati dalla loro preghiera**.

**Angela Folcio
e i Ministri Straordinari dell'Eucaristia**





In cammino verso il Sì Percorso fidanzati 2016

Nella gioia, si è concluso anche quest'anno il percorso che la nostra Comunità Pastorale propone ai fidanzati, in preparazione al sacramento del matrimonio.

Un percorso prematrimoniale è sempre una sfida. Una sfida dove le coppie questo "corso" lo devono fare, per adempiere alla "burocrazia" ecclesiastica che lo richiede. Una provocazione per chi, come le coppie guida, questo percorso lo vogliono sostenere per riaffermare, a loro stessi per primi e poi a questi giovani, **il senso dell'amore e del matrimonio nella prospettiva di Cristo**.

La sfida è comunicare un'esperienza, non delle informazioni per raggiungere una più colma maturità nella fede o avere un certificato in più da allegare alla pratica. Serve invece desiderare una più certa adesione alla realtà dell'amore che chiede prima di ogni cosa, prima ancora del sentimento, la verità di ciò che l'amore è. **Non si è fidanzati a un corpo, ma a una persona** dotata di anima e corpo. L'Amore è primariamente ciò per cui siamo fatti.

Il percorso con i fidanzati si è svolto nell'arco di dieci incontri, proponendo argomenti che spiegavano ai fidanzati il valore alto, vero, infinito e possibile del sacramento del matrimonio. **L'amore sponsale, chiede continue cure**, va coltivato in ogni momento, costruito, rispettato e custodito; **la fedeltà difesa**, in ogni circostanza della vita coniugale; **la fecondità un dono da consegnare e accogliere**; **la fatica trasformata in momenti di crescita e di avvicinamento dei coniugi**.

Sono stati dedicati spazi, dove le coppie hanno potuto confrontarsi, ed è emerso che nulla è scontato, serve stare in ascolto e imparare da "Lui, il Maestro", perché i suoi insegnamenti, sono Via sicura che ci permettono di custodire attenti la scelta di vita matrimoniale cristiana.

Giovanni Paolo II insegnava così a un gruppo di fidanzati a degli esercizi spirituali:

"Attenti a ciò che fate! Tutto ciò non resta solo al livello dell'uomo, non è una questione solo umana. Se è un Sacramento, è una cosa divina. Dio qui è chiamato a testimone, e non si può chiamare Dio a testimone invano".

Chi vuole sottrarsi a tale e vera bellezza!

Spesso nella vita, nelle circostanze dei fatti subentra l'assuefazione, appesantita dalle fatiche e dagli scoraggiamenti quotidiani, ecco con vigore torniamo sempre a "Lui" e alla sua Compagnia per riprendere luce e rimanere desti su questo progetto che ci è stato donato da Lui stesso.

Il clima si è fatto, cammin facendo, molto piacevole.

Anche tra i ragazzi stessi è cresciuta la complicità e l'affiatamento.

A testimonianza di ciò ecco **alcuni interventi dei fidanzati** durante la giornata di ritiro conclusiva del percorso:

"Questo corso ha certamente rafforzato la fede in particolare per quanto riguarda la preghiera, il pregare l'uno per l'altro, infatti, in più occasioni è emerso quanto sia importante e d'aiuto per la coppia"

"Facendo memoria del primo incontro del corso, mi ha colpito il fatto (non scontato) che niente avviene per caso e l'essersi trovati non è dipeso dalla nostra volontà, ma è un dono di Dio il quale è sempre presente nella vita di coppia"

"Durante questo percorso ho acquisito maggiore consapevolezza del valore e del significato del matrimonio in Chiesa. Non solo cerimonia di forma ma una vera e propria consacrazione della nostra unione davanti a Dio".

"L'aspetto che più mi ha colpito del corso è stato l'invito a lasciare entrare Cristo nella nostra vita in tutti gli ambiti, abbandonandoci a lui con fiducia. Su questo ho tanto da imparare e camminare".

La promessa che i coniugi si scambiano nel giorno del matrimonio è per sempre e soprattutto si regge "con l'aiuto della Grazia di Cristo". Il Signore non dimentica mai nessuno, né tanto meno i coniugi che rispecchiano il Suo amore per la Chiesa.

**Raffaella e Pierantonio,
Daniela e Gigi, Miriam e Vittorio**

Il cammino continua ogni terza domenica del mese. Fidanzati e giovani coppie si ritrovano alla S. Messa delle ore 18.00 in Sant' Ambrogio e poi in Oratorio Santa Maria per un breve dialogo alle 19.00 e quindi cena conviviale.

Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò!

Domenica 10 aprile. Per molti una Domenica come tante, ma non per i **65 ragazzi di quinta elementare** delle nostre quattro parrocchie.

Durante la messa si respirava trepidazione ed emozione. Nessuno dei ragazzi è mancato a questo appuntamento: la **presentazione dei Cresimandi** alla comunità cristiana.

Con una processione d'ingresso i ragazzi, emozionati, hanno portato all'altare il cartellone con le loro foto e i loro nomi a **significato del loro "eccomi"** al Sacramento della Confermazione, a Gesù.

Al proprio nome ogni ragazzo ha risposto *"Eccomi"* ed è salito attorno all'altare per impegnarsi, davanti a tutti, con l'intento di diventare **nuovo testimone della Parola di Gesù**. L'impegno assunto è serio e difficile e non è sicuramente tutto in discesa!

Ma i nostri ragazzi sono coraggiosi e, sostenuti dalle famiglie, dalla comunità, da noi catechiste e dai nostri sacerdoti; sono pronti anche ad andare contro corrente perché **i ragazzi che scelgono Gesù** sono forti, si nutrono della Sua Parola e non si abbuffano di altro!

Hanno compreso meglio e si sono resi conto che **vale la pena vivere con Gesù** nella comunità della Chiesa, nutriti dalla Sua Parola e dal Suo Amore. Si sono impegnati a **perseguire nel cammino di fede**, nell'esperienza della comunità per crescere nella conoscenza e nell'Amore di Gesù e a testimoniarlo nella vita.

Il loro grintoso: *"Sì, lo voglio"* è risuonato nelle nostre chiese, nel nostro cuore e, sostenuti dallo Spirito Santo, risuonerà **sempre nella vita di questi ragazzi**.

«A me è piaciuto molto quando ci hanno presentato a tutto Inverigo, ero emozionatissima ma anche felice. Non vedo l'ora di ricevere il sacramento della Confermazione e confermare che andrò avanti nel mio percorso di fede».

Giulia B.

Perché la Cresima non è la fine di tutto, ma è solamente l'inizio di una **vita più completa e vera!**

Il 22 Maggio si avvicina... al prossimo articolo per raccontarvi come l'emozione continua!

Lorena Gatti



La testimonianza di una mamma

È stato un momento molto intenso, bello e toccante.

Importante sarà il sostegno che noi genitori dovremo dare loro, perché chiamati uno ad uno per nome, facciano nella loro vita la volontà del Padre e collaborino alla costruzione di un mondo più umano e felice.

Questo nostro impegno ci dia un nuovo impulso per vivere la nostra fede con maggiore autenticità, e per sentirci responsabili dell'educazione cristiana dei nostri ragazzi con la preghiera, l'esempio e la condivisione.

Con il Sacramento della Cresima, o Confermazione, i nostri ragazzi prenderanno coscienza della loro fede e confermeranno le promesse battesimali fatte da noi genitori per loro e si assumeranno l'impegno di vivere la propria vita in modo cristiano rafforzati dall'opera dello Spirito Santo.

Sapienza, Santo Timor di Dio, Scienza, Pietà, Consiglio, Fortezza e Intelletto sono i sette doni che lo Spirito Santo, scendendo su ciascuno, donerà loro.

Seconda cena in ricordo di Gianluca

Dopo la prima edizione (gennaio 2015), quest'anno abbiamo deciso di riunirci tutti insieme per dare continuità alla nostra attività **raccogliendo fondi per sostenere** l'Istituto dei Tumori di Milano e l'associazione "Tullio Cairolì" di Como.

La serata ha avuto inizio con la **celebrazione della S. Messa** nella quale, grazie all'aiuto delle parole di Don Costante, abbiamo avuto modo di ricordare come sia importante **vivere da testimoni**, senza bisogno di gesti eclatanti, ma con semplici segni d'amore. Momenti costanti, che hanno caratterizzato la vita di Gianluca, lasciando in tutti noi quel forte **senso di gratitudine e ammirazione** che ci spinge nelle nostre attività.

Ed è proprio grazie alla sua testimonianza che quest'iniziativa ha visto la partecipazione di un **numero superiore** dello scorso anno: più di 200 persone. Infatti, se ciò che si organizza viene bene, è per quello che **lui ha lasciato** a chi lo ha conosciuto e non tanto il nostro merito. Alla realizzazione della serata hanno contribuito, oltre agli **Amici di Gianluca, Cristiano, Federico e Cristina**, che hanno deciso di donare il loro tempo e le loro doti culinarie per la gioia di tutti.



Prima del lauto buffet di dolci, preparato dalla famiglia Giussani (e amici), abbiamo colto l'occasione per promuovere le prossime attività. Come da sei anni a questa parte, a giugno **avrà inizio la nuova edizione del torneo** che vedrà la partecipazione di calciatori e pallavolisti amatoriali uniti dalla passione, la stessa di Gianluca, per lo sport. Le iscrizioni **sono aperte** per tutti coloro che volessero dare il loro contributo al nostro progetto.

La cena ha avuto anche lo scopo di **presentare lo spettacolo teatrale "Agenzia Matrimoniale Piccarda Pa-**

squale", che avrà luogo presso l'Auditorium "Piccolo Teatro S. Maria" in data **11 giugno alle ore 21.00**. Vedrà come protagonista la compagnia "New Caffelatte" e sarà una buona occasione per tutti per **ritrovarsi insieme** e tramite l'arte fare ricordo del nostro amico.



Infine, abbiamo voluto **ringraziare tutti i partecipanti** lasciando loro un messaggio: *"Nella solitudine, nella malattia, nella confusione, la semplice conoscenza dell'amicizia rende possibile resistere, anche se l'amico non ha il potere di aiutarci. È sufficiente che esista. L'amicizia non è diminuita dalla distanza o dal tempo, dalla prigionia o dalla guerra, dalla sofferenza o dal silenzio. È in queste cose che mette più profonde radici. È da queste cose che essa fiorisce". (Pam Brown)*



Così, ci è piaciuto sottolineare che **l'amicizia non è diminuita dalla distanza: Gianluca è presente fra di noi** e la cena del 16 aprile ne è stata la dimostrazione.

Gli Amici di Gianluca





Comunità è accoglienza

Due giorni ad Alassio dei ragazzi di 5^a elementare, 1^a e 2^a media

Eccoci di nuovo qui ad Alassio con i ragazzi di 5^a elementare e 1^a e 2^a media. Siamo partiti la mattina di sabato 16 aprile, un po' assonnati ma pronti per un **bellissimo weekend insieme**. Appena arrivati nella ridente cittadina ligure ci siamo tuffati nelle gelide acque del mare, ma subito dopo ci siamo riscaldati al sole gustando il nostro pranzo al sacco.

Nel pomeriggio abbiamo giocato fino allo sfinimento sulla spiaggia, con giochi liberi e organizzati. Per concludere il **bel pomeriggio passato in amicizia**, come ricompensa, ci siamo gustati il miglior gelato di Alassio.

Dopo esserci sistemati e rinfrescati nelle camerate a noi riservate dall'Istituto Salesiano Don Bosco, abbiamo cenato insieme ad altri due gruppi lì presenti in ritiro. La serata, iniziata con la cena, è stata animata da un'avventurosa **caccia al tesoro** che ha coinvolto i ragazzi sguinzagliandoli alla ricerca di indizi nascosti nei principali luoghi della città.

Dopo qualche ora di riposo, soddisfatti dalla giornata precedente, subito dopo colazione, ci siamo recati nel Duomo di Alassio, per partecipare alla Santa Messa. Siamo stati **accolti molto bene dalla comunità** e abbiamo conosciuto don Enrico, originario di Briosco.

Finita la celebrazione, siamo ritornati in istituto e abbiamo svolto un'attività mirata a trasmettere ad ognuno il **significato** di questa due giorni insieme: la **comunità come luogo di amicizia e di crescita insieme al Signore**. La parola chiave che ci ha guidato è stata l'**accoglienza**.

L'obiettivo che ci siamo posti noi educatori è stato, infatti, quello di far accogliere dai ragazzi più grandi i ragazzini più piccoli di 5^a elementare per coinvolgerli nel gruppo dei preadolescenti. Per farlo abbiamo aiutato tutti a conoscere il **vero significato** dell'accogliere e dell'essere accolti. Siamo sicuri che in questi giorni insieme, oltre all'inevitabile divertimento, i ragazzi siano riusciti a vivere questa esperienza e a portare a casa il desiderio di **continuare il cammino insieme**.

Rebecca



Giubileo dei ragazzi, papa Francesco: "Felicità non è una app, siate campioni di vita"

Nei giorni dal 23 al 25 aprile, anche la nostra Parrocchia ha partecipato al Giubileo dei Ragazzi dai 13 ai 16 anni, indetto da Papa Francesco a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia.

Partiti nella mattina di sabato 23, siamo giunti a Roma dopo qualche ora di viaggio, dove ci ha accolti per ritirare i nostri bagagli suor Regina, che abbiamo prontamente salutato con un caloroso: "Salve Regina!"...valigie e figuracce a parte, la nostra avventura a Roma è iniziata. Abbiamo raggiunto subito **piazza San Pietro per le confessioni, il passaggio della Porta Santa e la professione di fede sulla Tomba di Pietro**. È stato emozionante vedere il grande numero di ragazzi che come noi avevano il desiderio di vivere questa esperienza e entusiasmante l'accompagnarci a vicenda lungo il cammino verso la Porta Santa anche tra gruppi di oratori diversi. Dopo questo momento di spiritualità, ci siamo incamminati verso lo **Stadio Olimpico** per un momento di svago e divertimento: in occasione del Giubileo dei Ragazzi era stato organizzato un **concerto con ospiti speciali**, tra i

quali Arisa, Francesca Michielin, i Dear Jack, Rocco Hunt e Lorenzo Fragola. La serata è trascorsa piacevolmente tra giochi, canzoni e momenti più seri, quali il video di saluto di Papa Francesco, dispiaciuto per non essere presente quella sera fra noi, e il ricordo delle vittime dell'attacco terroristico avvenuto a Bruxelles lo scorso mese.

La mattina seguente ci siamo svegliati di buon'ora per raggiungere San Pietro, dove abbiamo assistito alla Messa celebrata per noi ragazzi da Papa Francesco, il quale, durante la predica, ha parlato direttamente a noi giovani richiamandoci all'**importanza di avere dei sogni** e invitandoci a **non 'vivacchiare'** stando comodi e seduti, ma ad avere il **coraggio di stare in piedi**, ricordandoci le parole di una canzone che cantano gli alpini: "Nell'arte di salire, l'importante non è non cadere, ma non rimanere caduto!".

Caricati dalle parole del Papa durante la giornata di lunedì non siamo stati seduti nemmeno un secondo, abbiamo girato Roma in lungo e in largo facendo varie attività che ci hanno portato, tra le altre cose, anche a ballare il valzer con una suora, a simulare una sfilata di alta moda scendendo la scalinata in Piazza di Spagna, a cantare "Oh mia bela Madunina" insieme a romani e a fare un girotondo gigante con più persone possibili, prima di crollare sul treno diretti verso casa.

È stata un'esperienza con un perfetto equilibrio tra spiritualità e divertimento, che ha saputo unire i ragazzi tra di loro e con gli educatori e che ci ha ricordato l'importanza di vivere fino in fondo, impegnandoci quotidianamente per realizzare i nostri sogni, perché **se un giovane non è capace di sognare "se n'è già andato in pensione!"** (Papa Francesco, Omelia del 24 Aprile 2016, Piazza San Pietro).

Giulia e Andrea



Atletadi 2016

Alla San Carlo sono tutti campioni

Mercoledì 13 aprile si è svolta la tanto attesa **prima edizione delle Atletadi**, a cui proprio nessuno è voluto mancare. 40 gare con circa 220 partecipanti totali, il 95% dei nostri alunni: c'era anche chi, pur di poter essere al via, ha **gareggiato con le stampe**.

Il grande successo non è però stato decretato solo dai numeri della manifestazione, ma soprattutto dalla partecipazione **entusiasta e positiva di tutta la scuola**. I ragazzi si sono scoperti **protagonisti**, alternandosi sul campo nelle varie discipline atletiche e affollandosi a bordo campo a fare il tifo e ad incoraggiare i propri amici. Emblema dell'evento è stata la staffetta finale, dove nelle tre corsie i concorrenti si davano battaglia, mentre attorno una **folla festante ed urlante li incitava**, come nello storico film "Momenti di gloria".

Ma veniamo alla cronaca **prettamente sportiva**: cinque o sei discipline atletiche (il getto del peso era previsto solo per le seconde e terze medie) a cui per tutti si aggiungeva una spettacolare staffetta 4 x 50; corsa (50

metri, 300 siepi, 1000 metri), lancio (peso, vortex) e salto in alto le specialità previste. Qualche **performance di livello** in mezzo a molte gare belle e combattute: senza voler tralasciare nessuno viene subito in mente il nuovo **record scolastico** di Consonni nel peso, con annessa rottura del metro o la **bella prova** di Molteni nell'alto.

Tra le gare più belle i 50 metri maschili di prima, conclusa sul filo dei centesimi, la splendida finale di seconda ragazze e di terza ragazzi nei 300 siepi, i 1000 metri di seconda in cui una generosissima Spini sprintava spalla a spalla con il primo maschio. Da applaudire i **plurivincitori** Bassignani, Bon, Patti, Dal Cero, senza rivali in due (o più) prove ciascuno, ma degni di menzione sarebbero **tutti i nostri ragazzi**, perchè nel vero spirito olimpico la cosa più importante era **esserci ed esserci insieme**, per mettersi alla prova e scoprire nuovi talenti, per poter dare punti alla propria squadra e per vivere una giornata unica di sport e amicizia. Insomma per un giorno chi ha concluso la sua gara è davvero **come se avesse vinto**.

Francesco Colombo





Le allegre comari di Vaprio

Sabato 2 aprile i ragazzi della compagnia Fakiotami di Milano hanno messo in scena nell'Auditorium Santa Maria "Le allegre comari di Vaprio", con la regia di **Marta Martinelli**.

Nel brillante e coinvolgente spettacolo l'imminente matrimonio di due giovani compaesani di Renzo e Lucia diventa l'occasione per le vecchie comari del paese di raccontare **gli eventi narrati nei Promessi Sposi** e tentare di rispondere alle grandi domande che nascono in momenti così decisivi della vita.



"**Fakiotami**" è una compagnia teatrale nata a Milano sette anni fa dal desiderio di alcuni ragazzi di approfondire la propria passione per la recitazione sotto la guida di un attore professionista, **Carlo Pastori**.

Gli attori - inizialmente sette e tutti delle scuole superiori - sono ora diciotto e la maggior parte studenti universitari, che provano settimanalmente per la preparazione degli spettacoli.

In una compagnia - a differenza di un corso o di un laboratorio - seguendo le indicazioni del regista **ognuno è chiamato a partecipare attivamente alla preparazione dello spettacolo**, che diventerà poi parte del repertorio. Non si tratta infatti della recita di fine anno, ma di un testo scenico che potrà continuamente essere proposto in diverse stagioni teatrali.

Le repliche infatti sono fondamentali per crescere e maturare il rapporto con il proprio personaggio e verificare il lavoro svolto all'interno della compagnia.

In una compagnia infatti "ci si fa compagnia"; **ruoli, copione, scenografie sono frutto del lavoro di tutti** ed è **fondamentale il rapporto di amicizia** che in questi anni è nato tra di noi, in scena come durante le prove.

Ciò che contraddistingue le nostre prove è **iniziare recitando la preghiera dell'Angelus** e anche prima di ogni spettacolo, per ricordarci che **solo seguendo uno - in scena come nella vita - possiamo davvero compiere quello per cui siamo chiamati**.

Oltre a "Le allegre comari di Vaprio" abbiamo un ampio repertorio di spettacoli tra cui: "La stella com'era", spettacolo natalizio sui Re Magi, "The Shakespeare Shaker Show" e "Antigone Folies", e in preparazione c'è "Il sogno di una notte di mezz'estate".

Elisa e Claudia



Splendida serata con il Boz Trio

In auditorium il secondo concerto del ciclo dedicato ai giovani

Venerdì 15 aprile è stata **una bella serata**. Una di quelle serate in cui si esce da teatro più sereni, riappacificati col mondo, col cuore traboccante d'emozioni, felici e quasi commossi **per aver esperito qualcosa di vero**. Grazie all'incontro con i **cinque ragazzi del Boz Trio** che, con scanzonata semplicità, hanno suonato la loro amicizia e il loro amore comune per la musica **disegnando un viaggio lungo tutto l'est Europa**, a bordo di musiche dalle radici antiche, portatrici di quella sapienza e di quella esperienza popolare tramandata nei secoli da padre in figlio, da nonno a nipote.

Si è potuto assaporare **il profumo di sentimenti forti**, legati alle semplici esperienze quotidiane, tramutate in semplici nenie, appassionate melodie, travolgenti ritmi, così come prassi spontanea e quotidiana in quei paesi. Musiche klezmer, balcaniche, tzigane, greche, **inanelate con passione dai cinque splendidi ragazzi** del Boz Trio: Rouben Vitali al clarinetto, Luca Grazioli alla tromba, Luca Pedferri alla fisarmonica, Davide Longoni alla chitarra e Alberto Capsoni al contrabbasso.

I numerosi bis, seguiti da lunghi e sinceri applausi, si sono conclusi con **un dolcissimo valzer** che ha saputo dipingere uno scenario surreale a giusto coronamento della serata, con musicisti in platea e coppie danzanti fra le poltrone dell'Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria.

Spiace solo che la sala fosse mezza vuota. Spiace che, in una serata pensata appositamente per loro, di giovani se ne siano visti ben pochi. Spiace per quelle persone (200 su per giù) che **avrebbero potuto beneficiare di una così positiva e rincuorante esperienza**, ma che non si sono lasciati scuotere dalla curiosità e dalla voglia di aggiungere un pezzettino in più alla propria esperienza di vita.

C'è solo da sperare, per Inverigo e per il suo territorio, che gli Amici dell'Auditorium non si lascino scoraggiare e continuino il loro prezioso gratuito compito di dispensatori di bellezza.

Paolo Casiraghi





Una sana risata

I Fiabatori hanno portato in scena una rivisitazione della favola di Cappuccetto Rosso



Proprio una sana risata ha caratterizzato lo spettacolo proposto domenica 17 aprile nell'auditorium Piccolo Teatro Santa Maria.

Si è dato vita ad una esilarante, sorprendente e strepitosa **performance dei Fiabatori**. Noi Fiabatori, fiaba-genitori, gruppo della scuola dell'infanzia, abbiamo portato in scena una rivisitazione del tutto personalizzata della **favola di Cappuccetto Rosso**, facendo interagire con i personaggi storici della fiaba personaggi inattesi, mantenendo però fermo il filo conduttore della storia. Il sacrificio, il tempo e l'impegno non ci hanno certo fermato, noi gruppo di genitori-attori dilettanti, nel condividere e far vivere ai bambini una fantastica esperienza; abbiamo assaporato e gustato **unione, fantasia e genialità**. Il susseguirsi di colpi di scena e battute hanno tenuto incollato **il nostro numerosissimo pubblico** fatto di bambini ma anche di adulti, che hanno continuamente partecipato e spontaneamente interagito con i diversi personaggi fiabeschi e non.

Allegria, risate e applausi sono risuonati festosi per tutto il tempo, insieme a sguardi stupiti e compiaciuti, ovviamente con grande felicità e soddisfazione di tutti noi attori in scena.

A fare da cornice per tutto lo spettacolo, con un grande movimento finale, la canzone "Vivi la tua favola", musica e parole composte in esclusiva per questo evento da mamma Roberta e nonno Pinuccio Gerardi a cui facciamo il nostro ringraziamento e applauso più caloroso.

Insomma un grazie da tutti noi Fiabatori al nostro entusiasta ed indispensabile pubblico, con la promessa di **rivederci presto...** anzi prestissimo!!!!

I Fiabatori



Carlo Bianchi, eroe di Inverigo

In Auditorium il monologo teatrale "L'ingegnere di Fossoli. 12 luglio '44: Carlo Bianchi e gli altri martiri del Cibeno"

Chi è Carlo Bianchi? Fino a pochi giorni fa, purtroppo, ben pochi a Inverigo sarebbero stati in grado di rispondere a questa domanda. Oggi, dopo il monologo teatrale "L'ingegnere di Fossoli. 12 luglio '44: Carlo Bianchi e gli altri martiri del Cibeno" portato dalla Biblioteca Comunale all'Auditorium Piccolo Teatro S. Maria per il 71° anniversario della Liberazione e, soprattutto, grazie all'intensa campagna promozionale messa in atto per promuovere lo spettacolo, siamo certi che siano rimasti davvero in pochi a non essere in grado di rispondere alla domanda.

Carlo Bianchi nacque a Milano il 22 marzo 1912 e si laureò in ingegneria nel 1935, iniziando presto ad occuparsi dell'azienda del padre. Durante la guerra fu costretto a sfollare con la famiglia a **Villa Romanò**, dove aveva trasferito un'attività industriale di cartotecnica che dava lavoro a molti abitanti di **Inverigo**. Grande fu il suo impegno sociale: divenne presidente clandestino della **Federazione Universitaria Cattolica Italiana** milanese e, nel gennaio del 1944, fu tra i creatori de **La Carità dell'Arcivescovo**, un'associazione di soccorso per bisognosi di Milano. L'impegno nell'associazione si rivelò presto utile copertura quando l'Ing. Bianchi contribuì alla fondazione di **OSCAR** (Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati), che si occupava di soccorrere e di trasferire in Svizzera ex prigionieri, dissidenti ed ebrei perseguitati dal nazifascismo.

Nello stesso periodo entrò a far parte del **Comitato di Liberazione Nazionale**, conobbe Teresio Olivelli e con lui collaborò alla redazione de "**Il ribelle**", un foglio clandestino di ispirazione cattolica e vicino alle **Brigate Fiamme Verdi**. Il 27 aprile 1944, tradito da un suo collaboratore, fu prima internato nel campo di prigionia e concentramento di Fossoli e poi **trucidato** con altri sessantasei detenuti politici nel vicino Poligono di tiro di Cibeno il **12 luglio del 1944**, in una sanguinosa rappresaglia dei tedeschi in risposta ad un'azione compiuta a Genova dai partigiani. Fu decorato alla memoria con la **Medaglia di bronzo al valor militare** e con la **Medaglia d'oro del Comune di Milano**.



Nell'inferno della vita entra solo la parte più nobile dell'umanità. Gli altri stanno sulla soglia e si scaldano.

Hebbell (da una manchette de "Il ribelle", n. 1)

Per ricordare e celebrare l'incredibile figura dell'ingegnere Carlo Bianchi l'attore Marco Filatori della compagnia teatrale del Battito di Milano gli ha dedicato un monologo che è finalmente "sbarcato" ad aprile anche a Inverigo. Il narratore dello spettacolo è un personaggio di fantasia, l'ex milite repubblicano Italo, che il mese di permanenza del Bianchi a Fossoli ha immaginato fosse di servizio al Campo. Questi racconta trent'anni dopo i fatti, davanti a un registratore e a una bottiglia di vino, della vita al Campo, della strana amicizia nata con Carlo Bianchi e della notte prima dell'eccidio del Cibeno.

Nonostante il successo di pubblico della rappresentazione del 22 aprile all'Auditorium sia stato eccezionale, la vera scommessa dagli organizzatori dello spettacolo era quella di riuscire a dare agli inverighesi un tangibile contributo per la riscoperta delle proprie radici. Scommessa questa senz'altro vinta.



La Chiesa di San Vincenzo

nella storia dell'antico comune di Cremnago

Il comune di Cremnago

Non abbiamo molti documenti per **entrare nei particolari** della storia del nostro Comune. In un elenco del 1751 (Compartimento territoriale specificante le cassine) Cremnago risulta ancora **facente parte del ducato di Milano** e nel suo territorio risultano toponimi (cioè nomi) di località ben conosciute dai cremnaghese di una certa età: Cassinetta, Cassina delli Signori Ronzoni, Cassina del Privo... In quell'anno c'era stato quindi **un censimento** con ben 45 domande e dalle risposte risulta che il paese era **infeudato al marchese Enea Crivelli** al quale però gli abitanti non versavano alcun censo (inteso come tributo). D'altra parte gli **abitanti erano solo 50**, per giunta legati alla terra.

Il Comune aveva il suo bravo **console** (una specie di sindaco di allora) assistito nelle sue funzioni da un **cancelliere** regolarmente retribuito e incaricato della buona tenuta dei libri contabili e gestionali e delle scritture pubbliche; il tutto custodito in archivio. La giustizia veniva amministrata da un **podestà feudale** assistito nei suoi compiti da un luogotenente (in pratica un aiutante supplente) con diritto di retribuzione risiedente a Verano. Il console era tenuto a **prestare giuramento ogni anno** alla "Banca criminale di Milano", alla "Banca di Verano" e alla "Banca di Vimercate".

Due anni dopo, nel 1753, il Comune di Cremnago risulta ancora **inserito nella Pieve di Mariano** e compare nell'indice delle pievi dello Stato di Milano.

Le condizioni di vita della popolazione non sono certo cambiate ed il tessuto sociale dei 50 abitanti lo possiamo ben immaginare. Si viveva per **economia di consumo**, ovvero di ciò che la terra offriva. Qualche parte la doveva svolgere il **bosco di cui la zona era ricca**: alberi di castagno e qualche animale andavano a integrare l'orto, la stalla e gli allevamenti degli animali detti da cortile. Una buona zuppa, una polenta fumante e qualche tazza di latte facevano ricca la tavola. Ancora **non c'è luce elettrica** e le giornate invernali dovevano essere piuttosto lunghe. Si andava a letto, come si suol dire, con le galline. Divertimenti per i giovani di allora? In paese forse non si conosceva nemmeno il **significato del termine**. Concludiamo chiarendo che la Banca criminale, più sopra citata, era l'**ufficio sede dell'attuario**. Costui doveva essere persona affidabile, onesta e proba che aveva il difficile incarico di **conservare la legge penale** provvedendo alla sicurezza, all'onore, alle sostanze e alla vita dei cittadini.

La Chiesa di San Vincenzo

Notizie certe a cui affidarsi per ricostruire la storia della nostra chiesa si hanno dagli **ispettori mandati da San Carlo** nel 1566 e nel 1570.

Nel 1566 abbiamo la **prima visita pastorale** effettuata da Padre Leonetto Chiavone. La relazione testimonia l'esistenza della chiesa **isolata e lontana dal paese**. L'edificio è orientato a est, come era uso del tempo per sfruttare meglio la luce del giorno, conta **una sola navata** ed ha un abside (zona in testa alla navata dove risiede l'altare) quadrilatero con l'altare e una sola porta di accesso. Sulla parete a lato dell'altare vengono segnalate le **immagini dei dodici apostoli**. Dalla navata si saliva al presbiterio salendo un gradino delimitato da una balaustra in legno. La chiesa è **già consacrata** e al centro della navata risultano esserci tre sepolture. Particolare significativo, c'è il **battistero** ed all'esterno una **campanella posta su pilastri**. Intorno alla chiesa, come si usava allora, venivano **seppelliti i morti**. I decessi non erano certo molti considerato che in Cremnago vivevano poche decine di persone. Lavori effettuati in tempi recenti hanno confermato la presenza di sepolture. Negli atti di questa visita per la prima volta vengono annotate le **dimensioni della chiesa**: circa 16 metri di lunghezza per 6,5 di larghezza.

Quattro anni dopo abbiamo la **visita del cardinal Carlo Borromeo** e qualche particolare in più relativo alla chiesa. L'**altare** è sollevato da due gradoni e reca l'immagine di una crocifissione, altre due immagini vengono citate come deperite e non leggibili. L'unica **navata** è semplice e povera con pareti imbiancate ma senza pitture. Il soffitto non c'è, il **tetto** è a vista. In alcuni punti manca addirittura il pavimento. Insomma è proprio una **chiesa delle origini**. La mancanza di una guida pastorale residente non stimolava certo i pochi abitanti

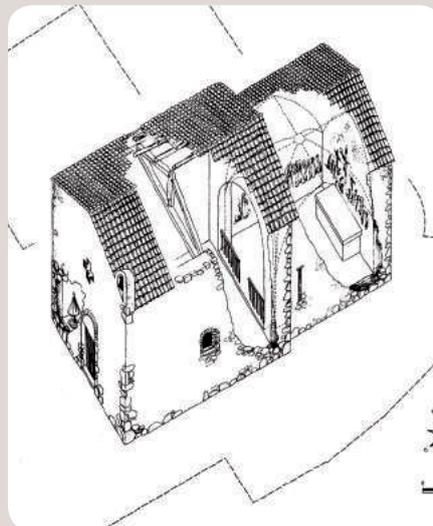
ad arricchire il loro luogo di culto, senza dire che il **reperimento dei fondi necessari alle opere** costituiva un problema di non facile soluzione. In seguito interverranno **volontariamente gli uomini del paese** per dar vita alle strutture richieste. I decreti che fanno seguito alla visita impongono un certo **ammodernamento** con rifacimento del fonte battesimale ed il completamento del pavimento. Quando nel 1579, e sono passati ben 9 anni dalla visita del Cardinal Borromeo, verrà in **visita** il delegato Vincenzo Antonino molte delle indicazioni del Cardinale risultano ancora da eseguire. Non abbiamo nomi di parroci, la stessa canonica è tutta da inventare, anzi da costruire.

Dino (2 - continua)

Dal volume di O. Zastrow dedicato alla nostra chiesa ricaviamo la rappresentazione grafica dell'edificio con l'indicazione dei particolari descrittivi ricavati dal verbale di visita del 1566.

Sulla parte frontale si nota l'unica porta di accesso alla chiesa sormontata da una finestrella a forma di croce. Sulla parete frontale, a destra, è visibile la campanella.

Entrando a sinistra vi era il fonte battesimale. Il presbiterio è chiuso da una balaustra di legno ed ha la volta a forma di ogiva con quattro vele. La navata non ha soffitto, sono visibili nel disegno le capriate di legno. Sulla parete est, sopra l'altare, una complessa scena della crocifissione e in quella a sinistra l'affresco dei dodici apostoli. Sulla parete sud. Di fronte agli apostoli vi era l'immagine della vergine fra i santi. Queste pitture, oggi scomparse, testimoniano che, malgrado i tempi difficili, c'era stato l'intervento di artisti per illustrare i principali temi religiosi. Allora saper leggere e scrivere era un lusso, gli affreschi delle chiese dovevano "parlare" al popolo con il loro linguaggio.



Il restauro. Notizie dal cantiere

I lavori di restauro conservativo degli ambienti interni della Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo in Cremnago hanno avuto inizio nei primi giorni del mese di aprile, sotto la direzione degli Architetti Mariani, Corbetta, Vernocchi e Gerosa.

Innanzitutto i volontari della Parrocchia, con la supervisione ed il coordinamento della ditta di restauri "Pepe Arte di Angela Cal", hanno provveduto ad eseguire una preliminare accurata operazione di catalogazione e spostamento degli arredi sacri e delle opere d'arte.

Successivamente la ditta specializzata "Corna Pietro" è intervenuta smontando con attenzione il prezioso organo posto nella balconata sopra l'ingresso principale, al fine di preservarlo dalla polvere dei lavori edili, ma soprattutto al fine di poterlo accuratamente restaurare presso la propria sede, ricercando così armoniose note da tempo smarrite.

Anche l'altare e la bacheca che accoglie lo stendardo posto nella navata di destra sono stati smontati e portati in magazzino dalla ditta Radaelli Angelo & Figli srl.

La Chiesa è così stata completamente "svuotata" e pertanto l'impresa edile MMC Costruzioni ha potuto approntare la fase di allestimento e di messa in sicurezza del cantiere, per poi dare inizio alle operazioni di asportazione dell'attuale pavimentazione.

Quest'ultima operazione è stata eseguita sotto la supervisione della Ditta Arpa Ricerche di Lecco nella persona del Dott. Arch. Paolo Corti, che ha impartito tutte le necessarie indicazioni atte a preservare eventuali tracce archeologiche, aggiornando al contempo la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Milano. Delle eventuali risultanze emerse vi relazioneremo nei prossimi articoli, anche in base a quanto eventualmente riscontrato durante la successiva prevista fase di scavo del vespaio areato.



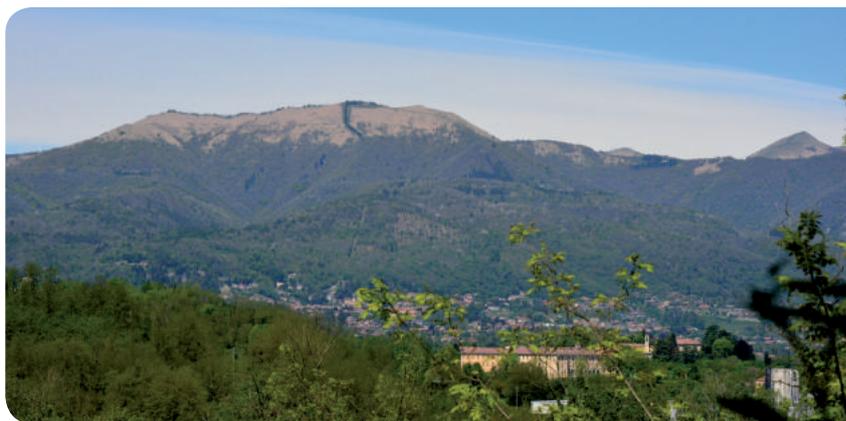
Il ritorno

Un giorno come un altro di fine estate. L'automobile, una vettura granturismo di grossa cilindrata lasciò la statale e svoltò nella strada secondaria che **portava al paese**. Avanzò lentamente passando ai piedi della collina, si lasciò alle spalle alcune casette monofamiliari e dopo aver attraversato la piazzetta della chiesa giunse nei pressi del cimitero. Ancora pochi metri e il conducente la arrestò nel parcheggio. Ne scese **un uomo dalla rada capigliatura grigia** che si guardò intorno con sguardo indagatore come se cercasse punti di riferimento a lui **noti da un passato lontano**.

"Nonno è qui che tu abitavi da bambino?". Era la voce di uno dei **due ragazzi che lo accompagnavano**, il maggiore, come sempre curioso e interessato a tutte le novità. Intanto **era scesa anche la donna**, una signora dai capelli biondi che incominciavano a cedere al bianco; portava una vistosa sciarpa intorno al collo e, con qualche impaccio, cercava di liberare dalla cintura di sicurezza **un altro ragazzino** che si era addormentato durante il viaggio. Respirarono a pieni polmoni l'aria ancora calda ma rinfrescata da un recente temporale estivo. *"Eccoci al mio paese. Guardate le montagne - indicò la mano tesa dell'uomo - non c'è ancora la neve, ma quella cima me la ricordo benissimo fin da bambino, venite ora perché voglio mostrarvi quello che ci ha spinti dalla Germania fino qui"*.

I quattro si avviarono silenziosi verso **il cancello del cimitero**, passarono davanti a diverse tombe, fino a giungere ad **un loculo che denunciava i segni del tempo** e la mancanza di cure. Sulla pietra erano incise le date di nascita e di morte, *Carlo... 1895 e 1970*. Poco sopra **una fotografia ingiallita dal tempo** col volto di un uomo ancora giovane che sembrava guardare i visitatori con aria interrogativa. In un piccolo vaso stavano alcuni fiori di campo che una mano generosa vi aveva deposto.

"Ingegnere buongiorno, quale bella novità ti porta ancora al paese natio? E' un bel po' di anni che non ci vediamo e non dirmi che non mi riconosci." La voce alle loro spalle li fece



voltare, specialmente l'uomo che allargò le braccia e con un sorriso affettuoso **abbracciò il compaesano** che stava di fronte a lui.

"Ma guarda un po' chi dovevo incontrare, Luigi; certo che mi ricordo di te, e di molti altri, anche di quelli che ci hanno preceduto in questo luogo di riposo. Come posso aver dimenticato le spedizioni nei boschi alla ricerca delle nidiate e a volte anche dei funghi?"

"Come mai questa improvvisata al paesello natio?"

"Cosa vuoi, gli anni passano e mi sembrava giusto che anche i miei nipoti vedessero i prati e i boschi della mia fanciullezza, senza dire che vorrei raccontare loro un episodio che ha mutato il corso della mia vita."

"E vi fermerete qualche giorno?"

"Purtroppo no, siamo in viaggio da due settimane e dobbiamo tornare. I ragazzi vanno ancora a scuola."

"Ingegnere, ti lascio ai tuoi ricordi, io non ho tempo di trattenermi ma vorrei tanto che tu tornassi ancora, chissà quante cose avremmo da raccontarci. E la Germania com'è, vi si sta bene?" *"La Germania come vedi mi ha dato il pane e mi ha permesso di formarmi una famiglia; una moglie, poi due figli ed ora due nipoti. E tutti parlano un po' d'italiano."*

"Mi pare giusto, ora vi lascio con la speranza di un prossimo arrivederci."

La voce dell'uomo **tornò a rivolgersi ai ragazzi**. *"Vedete? Questa è la tomba di mio padre, del vostro bisnonno, morto quando io stavo in Germania, dove avevo trovato il lavoro, già da diversi anni. La sua storia ve l'ho raccontata più di una volta e tutti noi dobbiamo essergli ricono-*

scenti per tutto quello che ha fatto per me. Restiamo in silenzio qualche minuto e recitiamo per lui una preghiera".

Dalle colline circostanti arrivava qualche sbuffo caldo. Le rondini erano impegnate a cercare cibo per i piccoli e intrecciavano i voli nell'aria limpida. *"Ricordate quello che vi ho raccontato altre volte? Mio padre fu chiamato a combattere durante la prima guerra mondiale, proprio contro la vostra patria, la Germania, che ora è anche la mia patria. Una brutta cosa la guerra; gli uomini uccidono i loro simili, a volte senza nemmeno sapere il perché. Mio padre non aveva studiato però gli avevano detto che **la Patria andava difesa anche a costo della vita**. Non morì in guerra ma quando il conflitto ebbe termine tornò a casa con **tante ferite nel cuore** per ciò che aveva sofferto ma anche con la speranza di costruirsi un avvenire di pace. Sotto le armi **avevano promesso ai combattenti terra da lavorare** e un avvenire sereno ma la realtà si dimostrò diversa.*

La famiglia nobile che possedeva praticamente tutte le terre del paese aveva deciso di disfarsene, di venderle, ma spesso chi le aveva lavorate per anni **non possedeva i soldi per acquistarle**. E fra questi mio padre. Vi lascio immaginare la sua rabbia **sentendosi impotente di fronte all'eventualità di perdere quelle zolle** che grondavano del suo sudore e di quello di mio nonno. Erano quelle **le promesse e la giustizia di cui i superiori gli avevano parlato?** Sarà data la terra ai contadini e a lui, che era un contadino, invece la toglievano. Ancora pochi mesi e poi... che cosa avrebbe fatto?



Un giorno capitò nella bottega del maniscalco del paese **per via di un lucchetto che non voleva aprirsi** e, tra un commento e l'altro, lasciò traboccare tutta la rabbia che aveva in corpo.

'Io, uno di questi giorni la giustizia me la faccio da solo. Mi hanno ordinato di difendere la Patria, ed io l'ho difesa e sono stato anche ferito, però adesso ho il diritto di difendere la mia terra. Mi è stata promessa, me la devono dare. E non mi serve il fucile, mi basta la roncola o una sbarra di ferro... e so io chi andare a cercare.'

Il maniscalco, che lo aveva lasciato parlare **dandogli ascolto con attenzione**, alzò gli occhi dalla serratura che era riuscito a sbloccare, e guardò in faccia il giovane. Era una persona di non molte parole e in paese era ritenuto **un uomo saggio e di buon senso** pur essendo ancora relativamente giovane, poco più in là della quarantina d'anni che a quel tempo erano molti.

A lui si era soliti **ricorrere per qualsiasi problema**, magari solo per un consiglio. Si guadagnava la vita con la bottega e un pezzetto di terra, giusto il necessario per far fronte ai bisogni dell'esistenza. Era conosciuto **come uomo pio**, timorato di Dio e sempre pronto ad **aiutare un suo simile in difficoltà**. Sapeva cambiare i ferri ai cavalli e agli asini, che in paese erano numerosi, ma non era impreparato nemmeno di fronte a lavoretti di piccola meccanica tanto è vero che **tutti lo conoscevano come Peppino il fabbro** (Pepin ul faree). L'uomo non si smentì nemmeno questa volta.

"Ascoltami ragazzo; capisco la tua

amarezza, anzi vuoi che ti aiuti a vendicarti? Però devi dirmi contro chi andremo a sfogare la tua ira! Contro qualcuno della famiglia nobile? Contro chi si è preso l'incarico di vendere i terreni? Contro chi comprerà la tua terra? O contro qualcun altro!" Il giovane lo guardava perplesso, non si aspettava un discorso di quel genere.

Il fabbro continuò: *"E quando ti sarai vendicato ti daranno la terra? È più probabile che tu finisca in prigione e mi vuoi dire allora chi penserà a tuo padre? Tua madre no, perché il Signore l'ha già chiamata. Ci penseranno altri parenti mentre tu starai dietro le sbarre a riempirti di altro odio e a meditare altre vendette?"*

La tua soluzione non può essere quella giusta. Prova a pensare ai tuoi figli, a quelli che non ti sono ancora nati ma che il Signore ha già preparato per te. Pensa a loro. Anch'io ho un figlio di una decina d'anni e se qualche problema mi angustia penso a lui. Un giorno gli lascerò il mio lavoro e gli darò modo di guadagnarsi il pane. E tu? Ascoltami ancora; alcune domeniche fa, se hai fatto attenzione alla predica durante la messa, il prete ha proprio parlato di odio e di vendetta. Non ti so ripetere le parole precise perché io non ho studiato ma a un certo punto ha aperto un libretto e letto 'Ricordati della tua fine e smetti di odiare, ricordati della tua distruzione e della morte, e resta fedele ai comandamenti. Ricordati dei comandamenti e non avere rancore verso il prossimo e non far conto dell'offesa subita'.

Il significato era questo e mi sembra che vada bene anche per te. Anzi sai che ti dico? Per qualche tempo avrei bisogno di un aiutante dalle braccia buone come le tue. Io potrei metter-

ti in condizione di avere la terra che desideri e tu mi potresti restituire il prestito con il tuo lavoro."

A mio padre si **riempirono gli occhi di lacrime** ma seppe trattenerle perché era da donnicciole piangere ma capì subito che la sua vita era a un bivio. **Qualcuno gli stava tendendo una mano**. Potrei raccontare ancora a lungo ma vi dirò solo che mio padre **ebbe la sua terra**, lavorò duramente nella bottega e nel campo ma ebbe la soddisfazione di farsi una famiglia. E volle che io studiassi ma non per cambiare i ferri alle zampe dei cavalli ma per diventare un tecnico delle automobili che si andavano diffondendo. E **il suggerimento di farmi studiare** glielo diede proprio Pepin ul faree. Più tardi, quando sono diventato ingegnere, la vita mi ha costretto a cercare lavoro fuori dall'Italia. Sono venuto in Germania, questa volta non come nemico ma **alla ricerca di una mano che mi desse il pane**. Ho trovato vostra nonna ed abbiamo avuto i figli che il Signore aveva in serbo per noi. E poi siete arrivati voi a completare la mia vita. Tutto questo perché? Perché **la serratura di un lucchetto in quel giorno lontano non si voleva aprire**. Se si fosse aperta, mio padre, il vostro bisnonno, forse non sarebbe mai andato a sfogare la sua rabbia nella bottega di Peppino il fabbro ed ora noi non saremmo qui. Mi piace pensare che qualche volta il Signore **ha degli strani modi per aiutare chi confida in lui**, magari bloccandogli la serratura di un lucchetto. Ora andremo in altra parte del cimitero, troveremo la tomba di Peppino il fabbro e ciascuno di noi, senza parlare, **dovrà dirgli grazie."**

Dino



Non illudiamoci

La famiglia è sempre sotto attacco

Abbiamo letto sui giornali, sentito alla televisione che il "pericolo della Stepchild adoption" è stato scongiurato. Il Disegno di Legge che la contemplava è stato "stralciato" quindi tutti contenti. Ma sappiamo anche che **verrà presto riproposto**, magari con qualche lieve modifica, e possiamo essere sicuri che verrà fatto di tutto per approvarlo. Vorrei anche dire che già il fatto di usare l'inglese per definirlo è un evidente indice di malafede. Se non è ben chiaro il concetto anche per chi conosce la lingua, figuriamoci per gli altri.

A questo proposito, e a titolo di cronaca, qualche tempo fa un giudice di Roma ha "regolarizzato" l'**adozione di un bambino "prodotto" in California**, da parte di una coppia di uomini omosessuali. Siamo proprio sulla buona strada! Sentir parlare di "utero in affitto" è terrificante di per sé, ma è qui dove si vuole arrivare, **stravolgendo tutti i concetti di famiglia, genitorialità, amore materno e paterno**. In effetti, anche la legge che vuole omologare il matrimonio tra persone dello stesso sesso è di per se stessa **contro natura** e ha fatto emergere dati sconcertanti, per non dir di peggio, sulle tendenze sessuali degli italiani. Quanto c'è di patologico (per il quale massima comprensione) e quanto di vizio? Vedere folle di personaggi "arcobaleno" nei "gaypride" fa rabbrivire. O forse sono sempre gli stessi che si... riciclano?

E' inutile negarlo. Essere gay sta diventando ormai motivo di vanto. Personaggi pubblici, politici, giornalisti, cantanti e attori, dopo aver fatto "outing", sono diventati ancor più popolari e ricercati, in quasi tutti gli sceneggiati televisivi troviamo un personaggio omosessuale (preferibilmente giovane), per non parlare dei film dove le lesbiche imperversano o di alcuni spot pubblicitari che vanno in onda sulla TV. Ci stiamo forse abituando a Sodoma e Gomorra? Un conto è parlare di rispetto e tolleranza, un altro è **accettare incondizionatamente "non valori" che vanno contro la legge di Dio**.

Vorrei anche dire che stiamo trascurando l'argomento "gender", di cui si parla sempre troppo poco, ma che sta interessando **da anni asili e scuole primarie**. Una delle ultime notizie racconta di un "festival gender" in una scuola materna, con i maschietti vestiti da bambine e viceversa. Ma nessuno fa niente... **nessuno si preoccupa**

pa, nessuno dice niente. E intanto le cose vanno avanti, implacabilmente, ma sempre in sordina. E' un pericolo **subdolo e strisciante** e per questo molto più grave, un'insidia che non si vuole vedere ma che sta logorando alla base i principi cardine della vita, manipolando le coscienze dei bambini con la leva della "normalità".

L'Europa, che ha colpevolmente disconosciuto le proprie radici cristiane, **ci bacchetta** per la nostra contrarietà alle "unioni civili" o all'aborto "facile". Benissimo. Vuol dire che **stiamo difendendo, se pure con molta difficoltà, la nostra fede**, il nostro essere cristiani in una società "civile" che sta cambiando e nella quale stentiamo a ritrovare i nostri valori.

A questo proposito, conoscete la storia della "rana bollita"? Se si butta una rana viva nell'acqua bollente, salterà fuori e si salverà. Ma se la si mette nell'acqua fredda e a poco a poco la si fa bollire, non scapperà e non avrà scampo. Mi sono ritrovata a pensare che è esattamente quello che ci sta succedendo adesso in tante circostanze, quello che il **Papa chiama "persecuzione educata"**. Devo anche dire che mi lascia sconcertata vedere che pure sul "Family Day" è calato il silenzio. Il problema della famiglia non è più argomento di discussione? Se ne sta parlando in questi giorni più che altro per quanto riguarda la Comunione ai divorziati risposati e anche in questo caso con **riferimenti non sempre chiari** che lasciano abbastanza perplessi e pieni di dubbi.

Temo che, in un futuro non troppo lontano, la famiglia naturale e in particolare la famiglia cristiana, sarà ridicolizzata, considerata fuori moda, i concetti della tolleranza utilizzati per mascherare l'inganno e non per dare sostegno e comprensione, e i figli, i nostri figli, **pagheranno il prezzo più alto**.

Basterà leggere l'Esortazione postsinodale di Papa Francesco "*Amoris laetitia*" per svegliare gli animi e le coscienze? Spero di non essere "facile profeta" se temo che un giorno ci sveglieremo dal nostro torpore e ci ritroveremo in un mondo assurdo, in cui i nostri valori più sacri saranno stati **sovvertiti, svalutati, minati alle fondamenta**. Facciamo sentire forte la nostra voce, prima che sia troppo tardi.

Mietta Confalonieri



«Amoris laetitia»: come tutto cambia

La ricchezza dell'Esortazione di Francesco

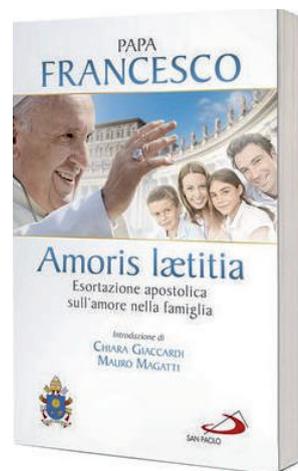
Non cambia niente, ma cambia tutto. Qui è il paradosso, profondamente cristiano, di questa Esortazione. Perché con l'*Amoris laetitia* **tutto può effettivamente cambiare**. Niente cambia in termini di dottrina, tutto cambia e può cambiare se di questa dottrina, per grazia, si assumono gli occhi e il cuore che sono **quelli di Cristo in carne e ossa**. Da qui il primato prorompente e attrattivo dell'*Amore*, da qui la potenza della *laetitia*. Da qui il realismo e la sapienza che sa ascoltare e recepire le istanze nelle pieghe di ogni vita, che si legge in ogni pagina. Da qui finalmente **un linguaggio dell'esperienza**, comprensivo e comprensibile, concreto e profondo, nel quale ogni esperienza familiare, umana e esistenziale può riflettersi e riconoscersi e può sentire risuonare come una carezza la voce di quella **grazia** che allarga il respiro e spinge a crescere, o a rinascere.



Papa Francesco non ha scritto l'Esortazione per soddisfare le **scelte editoriali** del momento. Scompagnate, peraltro, da un testo che disinnesca *naturaliter* le stantie cospirazioni delle agende liberali o conservatrici e riconosce che «*i dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche*» (Al 2). Così come riconosce che «*per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme*» (Al 37).

La scommessa da cui muove il testo papale è un'altra: **abbandonata ogni idealizzazione** e astrattismo guardare alle realtà e ai legami familiari «*così come sono*» e far intravedere il tesoro desiderabile di bellezza, grandezza umana e gratuità che vive almeno potenzialmente **in ogni relazione familiare**. E suggerire la **sorgente** che la alimenta a partire da un centro: l'amore. Non quel-

lo del sentimentalismo ma quello del «*fare il bene*». Quello dell'*Inno alla Carità di San Paolo*, senza la quale nessun essere umano può dirsi tale. È questa la sorgente da cui scaturisce **l'unità e l'apertura di sguardo**, conforme al fondamento del suo intero magistero, con la quale Francesco snoda l'Esortazione, includendo e armonizzando i contributi dei due Sinodi sulla famiglia. **Sguardo** è una parola chiave che ricorre continuamente nel tessuto del testo. È «*lo sguardo amabile*», «*lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarò ogni uomo*» dice citando la *Gaudium et spes*, che dispone a comprendere, discernere e accompagnare, che incoraggia soprattutto e orienta a percorsi nella consapevolezza di essere chiamati come Chiesa «*a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle*».



L'espressione *Amoris laetitia* dice l'ispirazione positiva e aperta e il suo **riferimento alla gioia**, assonante nell'ispirazione alla *Evangelii gaudium*. Il «*primo compito dei pastori deve essere quello di custodire questa gioia e di valorizzare ciò che è attrattivo nella vita familiare*», senza catalogare e senza categorizzare, con quello sguardo di **fondamentale benevolenza** che ha che fare con gli occhi di Gesù che non escludono nessuno, che accoglie tutti e a tutti concede la gioia del Vangelo. Così la famiglia, come cifra e caleidoscopio della condizione umana, incrocia le «*strade di felicità*» (Al 38).

È una esperienza fragile e complessa che mette in gioco non le idee, ma le **persone**, perché «*nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare*» (Al 325). È la via propria di una Chiesa **conformata a Cristo** e su tale via, anche le parole della Chiesa sul matrimonio e la famiglia risultano efficaci solo quando ne sono **riflesso chiaro**. Questo significa assimilare la profonda trasformazione di atteggiamento mentale che ispira lo stile dell'esortazione, demolendo ogni malsana postura da «*giusto incallito*».

E se l'Esortazione papale vuole imprimere un cambio di passo all'atteggiamento della Chiesa e la sua immersione nella concretezza storica, questa non è solo un nuovo punto di partenza per l'attuazione di una nuova logica pastorale, questa è **la riforma dell'amore**. Che può imprimersi solo da una coscienza rinata. L'*Amoris laetitia* è la maglia rotta nella rete, il punto di fuga per restituirci la **divina letizia** di quell'umanità perduta nel mare nostrum della società liquida, che sempre più rende relitti e profughi della vita.

Stefania Falasca - Avvenire

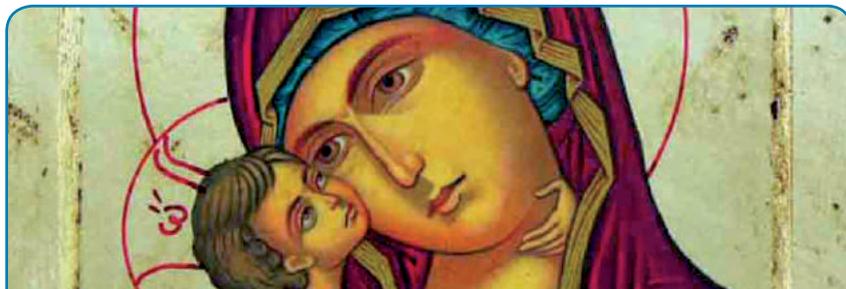
Le Domeniche di Maggio in Santuario



Domenica 8 maggio
ore 20.30

Affidamento a Maria

Affidamento dei bambini
della **Prima Comunione**
della Comunità Pastorale



Domenica 15 maggio ore 21.00

Maria Madre della Misericordia Teatro d'Arte della Fede

Maria Madre della Misericordia è un'esperienza formativa condotta attraverso la forma inedita del **monologo sacro**. L'evento è promosso come incontro teatrale, meditativo e artistico, fatto di **immagini, filmati, letture sceniche e dialoghi**. **Matteo Locatelli** (attore e formatore religioso) affronta da differenti punti di vista **il tema della Misericordia** attraverso un approccio multidisciplinare, sacro e teatrale allo stesso tempo. L'evento è aperto e rivolto alla comunità nel suo insieme, in particolare a chi svolge un **ruolo educativo**.



Domenica 22 maggio ore 20.30

Rosario Missionario

Animato dai **gruppi missionari** e dalle **corali**
della Comunità Pastorale



Domenica 29 maggio ore 16.30

Canti mariani con il quintetto di musica sacra Synergiae Consort

L'Ensemble Synergiae Consort nasce dalla volontà di creare un **nuovo modo di interpretare** la musica corale. Creare una **sinergia** (da qui il nome) tra i vari componenti, che vada oltre le note e l'interpretazione per arrivare ad un **completo "sentire" e "sentirsi" durante l'esecuzione dei brani** in modo da dare vita al messaggio che testi e composizioni intendono **trasmettere**. Il gruppo è di recente formazione ma i singoli componenti possono vantare un'esperienza di **primissimo ordine** nell'ambito della musica sacra.

Sante Quarantore

Giornate Eucaristiche

nella Solennità del Corpus Domini, animate da don Mario Guidi di Vighizzolo

Giovedì 26 - "Il Pensiero di Cristo sgorga dall'Eucaristia"

Inizio delle Sante Quarantore per tutta la comunità pastorale
Ore 20.30 a Inverigo Santa Messa Concelebrata del Corpus Domini

Venerdì 27 - "Riconciliati nell'Amore"

Inverigo

Ore 8.00 in Santuario **Santa Messa**, segue **Adorazione** fino alle 9.30

Ore 16.00 in Parrocchiale **Adorazione Comunitaria e Confessioni**

Ore 18.00 in Parrocchiale **Santa Messa**

Cremnago

Ore 9.00 **Santa Messa**, segue **Adorazione** fino alle 10.30

Ore 16.30-17.30 **Adorazione** per bambini, ragazzi e genitori

Ore 21.00-22.00 **Adorazione Comunitaria**

Villa

Ore 8.00-12.00 in San Biagio **Adorazione e Confessioni**

Ore 16.30-17.30 in San Lorenzo **Adorazione Comunitaria**

Romanò

Ore 9.00 **Santa Messa**, segue **Adorazione** fino alle 10.30

Ore 15.00-16.00 **Adorazione Comunitaria**

Sabato 28 - "La Misericordia, ti sono rimessi i tuoi peccati"

Inverigo

Ore 9.00-10.30 **Adorazione**

Ore 10.30-11.00 **Adorazione** per ragazzi e genitori

Ore 15.00-16.00 **Adorazione Comunitaria**, segue **Adorazione Personale** fino alle 18.00 con **Confessioni**

Ore 18.00 **Santa Messa**

Romanò

Ore 10.00-10.30 **Adorazione** per ragazzi e genitori

Ore 15.00-17.30 **Adorazione e Confessioni**

Ore 18.00 **Santa Messa**

Cremnago

Ore 9.00-11.00 **Adorazione Comunitaria**

Ore 16.00-17.00 **Confessioni**

Villa

Ore 9.00-11.00 **Adorazione**

Ore 15.00-17.00 **Adorazione**

Domenica 29 - "La Famiglia alla mensa del Signore"

Solennità del Corpus Domini

Nelle parrocchie Sante Messe secondo l'orario consueto

Chiusura delle Sante Quarantore per tutta la comunità pastorale

Ore 20.30 a Inverigo Solenne Processione Eucaristica dal Santuario alla Parrocchiale

I bambini di quarta elementare riceveranno la seconda Comunione nelle Messe solenni del mattino e parteciperanno alla Processione Eucaristica della sera.

**26-29
maggio
2016**



Durante l'adorazione comunitaria il **sacerdote** terrà un momento di **riflessione**.

La **Confraternita del Santissimo Sacramento**, a Inverigo, garantirà la **presenza** secondo i turni di Adorazione e alla Processione Eucaristica.

I **Ministri Straordinari dell'Eucaristia** sono invitati a portare in settimana la Santa Comunione agli **infermi**.

Nelle chiese dove c'è la **tradizione** si potranno portare le candele all'offertorio o donare offerte per fiori e ceri per il **culto eucaristico**.

Oratori Estivi 2016

Per i bambini e i ragazzi dalla prima elementare alla terza media
a Inverigo e Cremnago

dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30 - dal 13 giugno al 15 luglio
poi fino al 29 luglio solo i pomeriggi ad Inverigo!

Quest'anno anche i pomeriggi dal 5 al 9 settembre!!!

X di QUA si misero in cammino

Il nostro tempo si caratterizza per la grande mobilità, oggi si **viaggia** molto e molti viaggiano per diversi motivi: lo studio, il lavoro, la guerra, la fame; ci sono pendolari, vagabondi, pellegrini. Si possono percorrere migliaia di chilometri, ma **rimanere sempre gli stessi** di quando si è partiti, si può rimanere fermi e **compiere cammini incredibili di cambiamento**. La dinamica del viaggio è la cifra sintetica del vivere umano!

Anche noi, in questo oratorio estivo **vogliamo metterci in viaggio**. Per questo ripercorreremo l'esodo del popolo di Israele che è **cammino di libertà a partire dalla promessa di felicità** fattaci da Dio.

Guarderemo questa vicenda con gli occhi di un bambino e di una bambina usciti dall'Egitto per imparare il modo cristiano di viaggiare: il coraggio di lasciare qualcosa per partire, l'umiltà di fidarci di qualcuno che ci indica la direzione e che diviene la forza per sostenere la fatica, un cuore che desidera l'inedito e fugge la pigrizia e la chiusura... **il viaggio** questa estate **non sarà solo il tema, ma l'esperienza** che i bambini, gli adolescenti e gli adulti saranno chiamati a vivere!



INCONTRI DI PRESENTAZIONE

della Proposta degli Oratori Estivi e dell'utilizzo del programma Sansone:

9 maggio ore 21.00 in Oratorio Santa Maria

12 maggio ore 21.00 in Teatro a Cremnago

Cosa faremo

La GIORNATA TIPO di INVERIGO

7.30	Apertura dell'Oratorio - Accoglienza
9.00	Chiusura Cancelli e Preghiera <i>Compiti x tutti (solo il lunedì)</i> <i>Santa Messa (il mercoledì)</i>
10.30	Giochi
12.15	Pranzo
13.30	Riapertura Cancelli
14.00	Ripresa con Preghiera, Balli, Giochi
15.00	Laboratori
16.00	Merenda
16.30	Tornei / Gioconi
17.15	Conclusione e Avvisi
17.30	Tutti a casa (e incontro animatori)

La GIORNATA TIPO di CREMNAGO

7.30	Apertura dell'Oratorio
9.00	Chiusura Cancelli
9.30	Introduzione, Preghiera e Balli
10.00	Laboratori sportivi
11.00	Gioconi
12.15	Pranzo
13.30	Riapertura Cancelli
14.00	Ripresa con Preghiera e Balli
15.00	Laboratori manuali (anche compiti)
16.00	Merenda
16.30	Tornei / Gioconi
17.15	Conclusione e Avvisi
17.30	Tutti a casa (e incontro animatori)

Uscite in programma

Prima settimana:

- mercoledì 15/06: **Passeggiata** e Giochi
- venerdì 17/06: **Piscina** al "Lambrone"

Seconda settimana:

- martedì 21/06: **Piscina** al "Lambrone"
- giovedì 23/06: **Rossini Art Site** a Briosco
- venerdì 24/06: **Gonfiabili** a Cremnago

Terza settimana:

- martedì 28/06: **Piscina** al "Lambrone"
- giovedì 30/06: montagna a **Chamois** (Ao)

Quarta settimana:

- martedì 5/07: **Piscina** al "Lambrone"
- giovedì 7/07: Como **Parco Spina Verde**
- venerdì 8/07: **Gonfiabili** a Santa Maria

Quinta settimana:

- mercoledì 13/7: **Piscina** al "Lambrone"

Le segreterie saranno aperte per le iscrizioni:

- a CREMNAGO
 - sabato 28 maggio dalle 15.00 alle 17.00
 - sabato 4 e 11 giugno dalle 15.00 alle 17.00
 - domenica 5 e 12 giugno dalle 15.00 alle 17.00
- a SANTA MARIA
 - sabato 21 e 28 maggio dalle 10.30 alle 12.00
 - sabato 4 e 11 giugno dalle 16.00 alle 18.00
 - domenica 12 giugno dalle 16.00 alle 18.00

VACANZADO 2016

Ragazzi dalla 3^a media alla 2^a superiore



Passeggiata tra i borghi toscani e Isola d'Elba



dal 16 al 23 Luglio
costo 320 euro

VACANZINA ESTIVA 2016

Ragazzi dalla 4^a elementare alla 2^a media



Passo del Tonale

dal 24 al 31 Luglio
costo 240 euro



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

DAL 25 LUGLIO AL 1 AGOSTO

A CRACOVIA

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CITTERIO RICCARDO di Emanuele e Marelli Elena
 GALBIATI CAMILLA di Alessio e Verga Sara
 CORTI GRETA di Stefano e Grisiglione Evelina

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

TISACCHI CATERINA GIOVANNA di Andrea e Scola Evelina

Parrocchia S. Michele - Romanò

JANZEN LEONARDO di Matia e Porro Greta
 BARZAGHI RICCARDO di Fabio e Racanelli Raffaella
 VERONELLI TOMMASO di Andrea e Santin Federica

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MATRONE FRANCESCO con BELTRAME MARICA

Parrocchia S. Michele - Romanò

GLEREAN GIANMARCO con CATTANEO FRANCESCA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CANTINI VALENTINO di anni 67
 COLZANI LUIGIA di anni 91

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

BOSISIO MARIO di anni 85
 BOSISIO ERMANNINO di anni 84

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa

NN in memoria di persona cara defunta € 500,00
 NN in memoria di persona cara defunta € 11.500,00

Pro Santuario

NN per deumidificazione € 50,00 - NN € 150,00
 NN € 20,00 - NN € 40,00 - NN € 20,00 - NN € 50,00
 NN € 100,00 - NN € 40,00 - NN € 50,00

Pro Oratorio

Uso palestra aprile € 1.386,00
 da gruppo CL di Monza € 300,00
 da "Gli amici di Gianluca" € 150,00

Pro Opere Educative

da Torneo di Burraco € 1.000,00

Pro Fondo di carità

NN € 500,00 - NN € 165,00 - NN € 600,00
 da Torneo di Burraco € 1.000,00

Buste offerte Pasqua € 475,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

NN € 20,00 - NN € 20,00

Pro Oratorio

Uso salone € 600,00

Pro Fondo di carità

NN (vari) € 55,00

Buste offerte Pasqua € 40,00

In palestra il 18 aprile si è svolto il Torneo di Burraco con 110 sfidanti. Grazie al gruppo di promotrici che hanno favorito questa competizione benefica a favore delle opere educative e di carità della parrocchia S. Ambrogio



ANOTHER STORY

ALTERNATIVE ROCK BRIANZOLO
CON UNA SPOLVERATA DI ANNI SETTANTA

Venerdì 13 Maggio ore 21.00

Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria

Prenotazioni presso Bar Oratorio Santa Maria

INGRESSO 5 EURO



LA COMPAGNIA
'NEW CAFFELATTE'
PRESENTA

AGENZIA MATRIMONIALE PICCARDA PASQUALE

ESILARANTE COMMEDIA IN 2 ATTI DI LUIGI GALLI

Sabato 21 Maggio ore 21.00

Teatro San Luigi di Cremnago
INGRESSO A OFFERTA LIBERA

con 'GLI AMICI DI GIANLUCA'

Sabato 11 Giugno ore 21.00

Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria
INGRESSO A OFFERTA LIBERA

CALENDARIO DELLA COMUNITÀ

Domenica 15 maggio ore 16.00

Assemblea della Confraternita del SS. Sacramento *nel saloncino dell'Oratorio S. Maria*

Domenica 22 maggio

Celebrazione della Santa Cresima
Presiede Mons. Marco Navoni
In Parrocchiale S. Ambrogio:
Ore 10.30 per Villa Romanò, Cremnago e Romanò; ore 15.00 per Inverigo

Sabato 4 giugno

Festa di fine anno della scuola San Carlo Borromeo

Domenica 5 giugno

Pellegrinaggio alla Porta Santa del Santuario del Beato Carlo Gnocchi a Milano, *organizzato da A.P.A.I. in collaborazione con la Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi*

Sabato 11 giugno ore 10.00

Festa del nido "Girotondo"

Sabato 11 giugno ore 19.00

Festa della scuola dell'infanzia "Mons. Pozzoli" di Inverigo. *Grigliata in compagnia, a seguire musica live ed estrazione dei biglietti della sottoscrizione a premi*

Lunedì 13 giugno

Inizio dell'oratorio feriale a Inverigo e Cremnago *dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30*

Sabato 18 giugno ore 18.30

Festa della scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" di Cremnago. *Happy Hour in compagnia, a seguire balli e canti con il maestro Villa ed estrazione dei biglietti della sottoscrizione a premi*

Domenica 19 giugno

Festa della Rotonda

Domenica 26 giugno

Festa della Famiglia



IO STO ALLA PORTA DEL TUO CUORE E BUSSO!

INCONTRI PROPOSTI DAL GRUPPO 'RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO'

Venerdì 20 maggio

GESU' SIGNORE

Venerdì 27 maggio

SPIRITO SANTO E CARISMI

Domenica 5 giugno

LA PREGHIERA DI EFFUSIONE

Giornata intera in cui, chi desidera, potrà vivere l'esperienza dell'Effusione dello Spirito Santo. Sarà preceduta da un pomeriggio penitenziale sabato 4 giugno

Venerdì 10 giugno

LA TRASFORMAZIONE IN CRISTO



COS'È IL CAMMINO DI VITA NUOVA?

È un modo, un cammino, per riscoprire la grazia battesimale e vivere in pienezza la propria vita cristiana, nella dimensione sia personale che comunitaria.

DOVE e QUANDO

Presso l'Oratorio di Cremnago il venerdì alle ore 20.45

PER INFO

Renza 348 008 11 79
Chiara 334 819 18 05

MARCIAVERDE - 29 MAGGIO 2016

Da 45 anni la Marciaverde ritorna puntuale, come le rondini, con il suo carico di simpatia e di cordialità per oltre 2 mila marciatori. Una **camminata tra i campi e i boschi della nostra zona a fini benefici** perché gli utili prenderanno la **strada del lontano Brasile** dove, nella **missione di suor Armida**, 2300 bambini fra i 4 e i 15 anni attendono un aiuto concreto: un'istruzione di base e un pasto caldo almeno una volta al giorno.

Due sono le scuole che questa suora originaria di Cremnago ha fatto sorgere a Sao Luis e per attendere ai bisogni dei frequentanti ha creato **150 posti di lavoro** con personale regolarmente retribuito. In paese l'**Associazione DONE** sostiene questa iniziativa e la Marciaverde è una delle iniziative programmate.

Il prossimo **29 maggio** Cremnago verrà invasa da 2000 camminatori alla ricerca di salute e benessere, di una mattinata all'aria aperta, assistiti da un centinaio di volontari che creeranno loro le migliori condizioni per la salubre camminata.

Naturalmente l'Associazione DONE aiuta suor Armida anche attraverso **contributi che ciascuno può donare**: adozioni di bambini a distanza, donazioni volontarie, partecipazione alle varie iniziative.



Affronta la vita con il sorriso

Seconda edizione della manifestazione dedicata a Sabrina Genise

"Affronta la vita con il sorriso" è un'iniziativa benefica che è stata ispirata da una **persona speciale** che con la sua contagiosa positività e delicatezza d'animo ha lasciato un **segno indelebile** nel cuore di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerla.

Sabrina, nata sana e trapiantata di cuore all'età di 13 anni dopo aver contratto una miocardite con grave deficit contrattile biventricolare causata da un virus, ha voluto vivere la sua vita portando avanti una missione... vivere **ogni momento con il sorriso sulle labbra** manifestando in questo modo l'immensa gratitudine e il grande rispetto del dono della vita. La voglia e il bisogno di realizzare questo evento a lei dedicato è la prova che il suo messaggio **è arrivato a destinazione!**

Con il trapianto la vita di Sabry è cambiata. Da quel giorno la sua vita è stata in salita e le cicatrici più dolorose non sono state certo quelle lasciate sulla pelle dall'operazione o dai numerosi esami e controlli.

Nonostante la gravità e la pesantezza dei tanti momenti bui **il suo sorriso non si è mai spento**, anzi ha trovato

una nuova luce, forse proprio grazie a quel cuore che le è stato donato con amore incondizionato. Per Sabry è stato il regalo più grande! Il suo vivere si è trasformato in **una missione d'amore** che ha portato avanti con dedizione e rispetto per la vita, affrontando tutte le prove e le fatiche **senza mai perdere il suo dolce sorriso.**

"Affronta la vita con il sorriso" è diventato **il suo motto.** Trasformare le prove più dure in **occasioni per dar senso al proprio vivere** è l'insegnamento più grande che ci ha regalato e che vogliamo condividere con quante più persone possibili, soprattutto con chi in questo momento si trova a gestire situazioni difficili.

"Affronta la vita con il sorriso" è diventata concretamente nell'estate del 2015 una **particolare iniziativa** costruita su tre giornate all'insegna dello sport, dell'amicizia, del divertimento, del buon cibo, delle emozioni, del ricordo e della beneficenza. Quest'anno **il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'AIDO e alla Comunità Pastorale Don Gnocchi di Inverigo** per l'acquisto di **defibrillatori** per le strutture sportive parrocchiali.

Oratorio di Cremnago

per informazioni:
 Pagina "Uniti per Sabrina" - evento "Affronta la vita con il sorriso"

con il patrocinio:  in collaborazione con:    

venerdì
03
GIUGNO

ORE 19:00 - APERTURA STAND-GASTRONOMICO
NOVITA' Panini con hamburger e patatine in perfetto stile americano

ORE 20:30 - APERTURA MANIFESTAZIONE
 Presentazione scopo e finalità della manifestazione

ORE 21:00 - SERATA COUNTRY
 Balli di gruppo con la scuola "MAGICDANCE COUNTRY" di Carate Brianza

sabato
04
GIUGNO

ORE 12:00 - PRANZO PER LE FAMIGLIE
 Pranzo con iscrizione obbligatoria esclusivamente per le famiglie delle Scuole Elementari e della Scuola dell'Infanzia di Cremnago

ORE 14:00 - INIZIO TORNEI SPORTIVI
 Torneo di calcio a 5 e pallavolo misto a 6

ORE 15:00 - ANIMAZIONE PER GRANDI E PICCOLI
 Pomeriggio di gioco in compagnia dei divertenti giocolieri

ORE 19:00 - APERTURA STAND GASTRONOMICO

ORE 21:00 - MUSICA DAL VIVO e LANCIO LANterne
 Serata all'insegna del Rock con la Cover Band "ASSOLUTO" e a seguire scenografico lancio delle lanterne

domenica
05
GIUGNO

ORE 11:00 - INIZIO TORNEI SPORTIVI
 Torneo di calcio a 5, pallavolo misto a 6 e basket 3 vs.3

ORE 12:00 - APERTURA STAND GASTRONOMICO

ORE 15:00 - PRESENTAZIONE PASTICCERIA ZAPPA
 Per festeggiare il 20° Anniversario di attività, la Pasticceria Zappa di Cremnago presenterà sotto la "Pagoda" un nuovo prodotto dolciario

ORE 17:30 - CONCLUSIONE MANIFESTAZIONE
 Premiazione vincitori dei tornei, saluto con ringraziamenti finali e a seguire "Buffet per tutti" gentilmente offerto dalla Pasticceria Zappa di Cremnago

FEDERAZIONE ITALIANA AMATORI SPORT PER TUTTI
COMITATO INTERPROVINCIALE COMO-LECCO-SONDRIO
Omologazione FIASP n° 631 del 08/03/2016



8km

13km

18km

23km

29km

45^a MARCIAVERDE della Brianza

"MIGLIOR MARCIA 2005" CO- LC- SO

MANIFESTAZIONE PODISTICA INTERNAZIONALE LUDICO MOTORIA Valida per i Concorsi IVV - Piede alato - Fiasp paesaggi Iariani

29 Maggio 2016

Associazione DONE
Gruppo Missionario
Cremnago (Co)



con il patrocinio di
Comune di Inverigo

